ANNO XXX. Venerdì 5 Gennaio 1877 N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 4 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Finora non ci è giunto nessun dispaccio da Costantinopoli circa la riunione decisiva della Conferenza che deve aver luogo oggi, ma, secondo ogni probabilità, la risposta della Porta sarà tutt'altro che favorevole. Se è vera la notizia della *Corrispondenza politica* di Vienna, che sono insorti dei dissensi nel ministero ottomano e che Midhat pascià intende ritirarsi, ognun vede che sarebbe proprio il partito della resistenza e della guerra ad oltranza che acquisterebbe il sopravento nei Consigli del sultano.

Il *Tagblatt* di Vienna supplisce alla mancanza dei telegrammi di ieri e ci enumera le controproposte che i delegati della Turchia avrebbero presentate alla Conferenza. Queste controproposte sono addirittura la negazione del programma dell'Europa. La Porta accetta, sì, un governatore cristiano per la Bulgaria; consente, è vero, a stabilir la Drina come frontiera della Serbia; non si oppone, no, alle domande del Montenegro, appoggiate dalle potenze, circa un ingrandimento territoriale e un porto sull'Adriatico, ma però respinge l'obbligo di amministrare sempre ed esclusivamente con governatori cristiani la Bosnia e l'Erzegovina; respinge ogni progetto d'occupazione militare straniera; respinge l'idea del disarmo dei maomettani; esige la demolizione delle fortezze serbe e un'indennità di guerra; vuole che il Montenegro paghi le concessioni della Turchia dichiarandosi vassallo del sultano. Può darsi che ulteriori notizie rechino dei cambiamenti a queste informazioni del *Tagblatt*, ma è lecito ritenere che su per giù le controproposte turche non saranno diverse e serberanno sempre quel carattere di ostilità ai voleri dell'Europa, che è causa principale delle presenti difficoltà della situazione e che condurrà inevitabilmente, oggi o domani, a una rottura. Al punto in cui sono le cose, non ci par davvero possibile una soluzione che soddisfi alle esigenze dell'Europa e non rechi umiliazione al governo turco.

Dispacci da Pera ai giornali inglesi dicono che la Porta vorrebbe firmare un protocollo col quale essa si impegnerebbe di eseguire fedelmente le riforme; consentirebbe inoltre a che la Conferenza, riunendosi nuovamente fra due anni, verificasse la leale esecuzione delle nuove leggi costituzionali promulgate testè a Costantinopoli. Gli stessi dispacci però aggiungono, che il generale Ignatieff dichiarò apertamente di non aver facoltà di fare ulteriori concessioni.

I telegrammi della sera da Londra, Bucarest, Costantinopoli ci mantengono sempre in uno stato d'incertezza. Mentre il *Times* è ancora ottimista, tutta la stampa inglese non ha più speranza in un componimento pacifico. Mentre si sperava che a Bucarest prevalessero idee moderate, ora ci si annuncia la revoca dell'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace; una solenne protesta della Rumenia contro l'apprezzamento che fa la Porta della posizione del Principato; un tentativo, certamente appoggiato da qualche grande potenza, per ottenere dalla Turchia un atto che dichiari affatto indipendente la Rumenia. Il solo fatto che lascia aperto l'adito a qualche speranza è questo, che le potenze si mostrano disposte, sembra, a fare alcune piccole concessioni. Ma e la Porta che dovrebbe rispondere con concessioni non piccole?

Una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal des Débats* si occupa a lungo della Costituzione turca e, conformemente alle vedute turcofile del giornale parigino, non ne dice male.

Sarebbe un negare l'evidenza - scrive il corrispondente dei *Débats* - il considerare senza importanza questa Costituzione. Se niente vi si dice chiaramente riguardo al servizio militare per tutti, niente riguardo al giuramento dei cristiani davanti ai Tribunali mussulmani, niente su altri punti di una gravità pressochè uguale; se a noi resta di conoscere la legge elettorale promessaci dall'articolo 66; se il granvisirato, malgrado i pericoli che ha cagionato sovente e che può cagionar tuttavia, è mantenuto, esigendolo forse le difficoltà attuali, noi abbiamo però acquistato la responsabilità dei ministri pei fatti ed atti della loro gestione; la partecipazione del paese al governo mediante la formazione d'una Camera dei deputati; la necessità d'una legge per la creazione, la ripartizione e la percezione di tutte le imposte, e la promessa di una Corte dei conti incaricata dell'esame delle operazioni degli agenti delle finanze. Potrebbe darsi che questa Corte dei conti arrestasse l'opera dei dilapidatori, sempre vigorosa in questo disgraziato paese.

Il corrispondente dei *Débats* tocca anche della lacuna enorme contenuta nella Costituzione cogli articoli 57 e 68, che stabiliscono che le deliberazioni della Camera saranno fatte in lingua turca, e che non possono essere eletti coloro che non conoscono questa lingua.

Dovremo aspettarci - aggiunge il corrispondente dei *Débats* su questo proposito - di vedere molti candidati andare a scuola, poichè sono ben rari coloro che parlano turco in Creta, nell'Epiro, in Tessaglia, in Albania, in Bulgaria, nell'Asia Minore, dove l'arabo è la sola lingua usata. Chi rappresenterà dunque queste regioni nella futura Assemblea? Dei *beys* in disponibilità o dei piccoli impiegati, poichè essi soli sanno un po' di turco e lo scrivono. Un'Assemblea dove si parlano più lingue è, senza dubbio, una strana anomalia. Ma la Turchia non è forse un paese eccezionale?

I TRATTATI DI COMMERCIO

Malgrado le preoccupazioni guerresche, i Governi e i Parlamenti non perdono di vista la questione del rinnovamento dei trattati di commercio, e si può desumere dalle brevi ma vive e dense discussioni quanto fuoco arda sotto la cenere. Se l'Europa si pacificherà, la politica daziaria dei vari Stati diverrà il tema prominente.

Anche in quest'ultima quindicina abbiamo avuto le dichiarazioni dell'onorevole Depretis alla Camera dei deputati e al Senato e quelle del principe di Bismarck al Parlamento germanico. Ci hanno tranquillati le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio italiano agli onorevoli Minghetti e Rossi. In tale guisa la rinnovazione dei nostri trattati di commercio continua a costituire un *terreno neutro* fra i vari partiti. Non si tratta di rinnegare, ma di svolgere e conchiudere le negoziazioni interrotte al 18 marzo. Le difficoltà d'allora sono quelle d'adesso, e l'on. Depretis, che ha mostrato in quest'affare molta prudenza, ha riconosciuto di nuovo, come aveva fatto a Stradella, anche nel Senato italiano, il valore e l'utilità degli studi e degli atti, che ha trovati compiuti. Gli Stati esteri sono adunque ammoniti; invano spererebbero nelle nostre divisioni; noi siamo tutti d'accordo per la difesa legittima dei nostri interessi economici.

Ben più gravi sono le dichiarazioni del cancelliere tedesco fatte nell'atto che presentava alla Camera dei deputati dell'impero un progetto di legge *sui dazi di ritorsione*. Trattasi di una facoltà transitoria, di cui il potente cancelliere vorrebbe essere investito col fine di usarne ad arma nelle prossime negoziazioni commerciali, e accennò, con quella sua rude franchezza che è segno di forza, alla Francia e all'Austria. Noi avevamo previsto da un anno questo progetto; sin da quando l'attuale ministro del commercio Achenbach in un discorso a Francoforte aveva dichiarato che la Germania si manterrebbe fedele ai principii di libero cambio, ma si sarebbero aperti, colle più dure rappresaglie, i mercati esteri. La promessa fu tenuta, sebbene non si sappia quale accoglienza la Camera farà al nuovo progetto. Si sa finora che la Camera, invece di discuterlo, lo ha rimesso ad un Comitato; è un mezzo dilatorio. Ma se il cancelliere vorrà quella legge, la otterrà. Nelle mani di lui può divenire un'arma formidabile sia nel bene come nel male; può cooperare a porre ad effetto i principii di un ragionevole libero scambio come ad inaugurare una guerra di dogane.

E per quanto noi crediamo che egli non mescoli la politica con la economia, come risulta anche dal discorso suo, che abbiamo illustrato, sul pagamento in oro dei dazi in Russia, tuttavia è a temersi che, armato della facoltà dei dazi di ritorsione, li applicasse con dura mano verso la Francia scambiando in antipatie tedesche ciò che ella crede la difesa dei suoi legittimi interessi. A quante interpretazioni maligne di questa specie non ha dato occasione il recente rifiuto della Germania di partecipare all'Esposizione di Parigi? I potenti hanno questa sventura, che i loro atti non si vogliono mai interpretare per quello che paiono e sono e si ricercano le più recondite giustificazioni di essi. Alcuni hanno segnalato nel recente discorso del principe di Bismarck un indizio di pentimento; un accenno dal libero scambio al protezionismo. Non lo crediamo; ma giova conoscere la realtà delle cose. Col primo gennaio di quest'anno è entrata in vigore la legge tanto disputata in Germania che toglie ogni dazio sul ferro; e l'industria del ferro ne è atterrita. La parola è poco forte per esprimere la verità. Questa industria si era strabocchevolmente ed esageratamente sviluppata in Germania dopo la guerra del 70 per varie cagioni. Le grandi commissioni militari; il rialzo dei prezzi; le nuove imprese di costruzioni dipendenti dall'affluenza di tanti miliardi. Ma oggi queste cagioni favorevoli si sono mutate in sfavorevoli. L'industria del ferro declina; e nel distretto di Dortmund, che è uno dei principali, i prezzi del ferro da 18 94 marchi per centinaio che erano nel 1873, sono ora discesi a marchi 7 63. È un ribasso del sessanta per cento! E malgrado il ribasso, i depositi rigurgitano. Nella recente discussione al Reichstag fu constatato che in questo momento la produzione dell'acciaio Bessmer nella sola Germania può provvedere il mondo intiero. Ora, secondo il ragionamento del principe di Bismarck, la legislazione vigente in Francia sulle *ammissioni temporanee* e sugli *acquits à caution* si risolve, segnatamente nell'industria del ferro, in un premio di esportazione. È provato, secondo il principe e i suoi ministri, che i manifatturisti francesi importano il ferro ordinario, che ha un dazio più basso e giovandosi delle ammissioni temporanee e degli *acquits à caution* esportano il ferro più fino che ha un dazio maggiore. In tale guisa vi è una specie di premio indiretto per la esportazione del ferro superiore e contro questo premio il principe di Bismarck vuol difendere le officine tedesche o con equi patti nelle prossime negoziazioni *o coi diritti temporanei di ritorsione*. O guerra o pace economica; ecco ciò che porta il principe nelle pieghe della sua veste. Ma ei non ammette la rassegnazione supina e non « ammette il trionfo « spontaneo delle buone dottrine per la « sola virtù dell'esempio, » come vorrebbero gli inglesi.

I giornali inglesi allegano contro il ragionamento del principe di Bismarck una argomentazione cornuta, ed è la seguente: se è vero che il governo francese con una viziosa legislazione dà ai ferri una specie di premio di esportazione, se è vero che questi ferri vanno in Germania, la Francia dovrebbe rattristarsene e la Germania allietarsene. Poichè a spese del Tesoro francese, i tedeschi che consumano il ferro lo possono acquistare a più buoni patti, non dovrebbero dolersene. Chi ha il diritto di dolersi è il contribuente francese, che paga a favore di una classe di esportatori.

È, come si vede, la quintessenza della idealità economica questa specie di ragionamenti che si traggono dai giornali inglesi, ma non ci paiono atti a convertire il principe di Bismarck. Il torto loro è nel credere che la società umana sia composta soltanto di consumatori e non anche di produttori. Guai anzi se ogni consumatore non fosse anche produttore!

E poichè ogni nazione aspira legittimamente a svolgere la sua potenza economica, è naturale che si senta offesa quando uno Stato straniero, non già per naturale prevalenza, ma per artifizi di premi di esportazione, la inonda de' suoi prodotti. E ragionando ad assurdo, se una nazione, per distruggere una industria dei vicini, pagasse dei forti premi di esportazione, colla mira poi di abolirli quando fosse raggiunto l'intento, il vicino dovrebbe lasciar fare e lasciar passare? I trattati di commercio proibiscono ogni specie diretta e indiretta di premi all'esportazione ed è d'uopo vigilare nella loro rinnovazione onde non si possano violare impunemente queste corrette discipline. L'Italia in ciò ha un interesse identico a quello della Germania, e il principe di Bismarck ha colpito nel segno indicando alcuni premi anche nelle esportazioni austriache. Il negoziatore italiano dei trattati di commercio li aveva già segnalati prima del 18 marzo, additandone l'effetto ingiurioso ad alcune industrie nostrane. E ora la discussione recente del Reichstag germanico aggiunge valore e autorità a ciò che si era già segnalato in Italia. In verità si prepara una ben difficile giostra nelle prossime negoziazioni commerciali fra i vari Stati europei, e sarebbe stata una grande fortuna se l'Italia avesse potuto vedere esauditi i suoi voti e appagati i suoi bisogni prima che i più forti entrassero nella lizza. Questo era uno degli intenti che avevano guidato le Amministrazioni passate nelle precedenti negoziazioni. Ora il governo deve tenere più che mai gli occhi aperti e tesi, e spiare ogni fatto nuovo, anche il più lontano. Vigilare con perseveranza e continuamente, sarà il modo di avviarsi ad una conchiusione efficace.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA

La *Nazione* si è decisa un po' tardi a parlare del telegramma indirizzato dall'on. La Cava ai prefetti per ingiungere loro di respingere dagli uffici la *Gazzetta d'Italia*.

È nota la interpretazione che i giornali ministeriali hanno cercato di dare a quel dispaccio telegrafico; è noto del pari che noi, senza preoccuparci di ciò che la *Gazzetta d'Italia* avesse potuto scrivere, abbiamo considerata la questione unicamente nell'interesse della libertà della stampa. La *Nazione*, che si accorge ora del rumore suscitato da quel telegramma, vorrebbe abbassare di nuovo la discussione ad un volgare pettegolezzo. Dice che il tempo ha reso più semplice la questione; secondo lei, non esiste alcun telegramma dei prefetti ai sotto-prefetti, e il dispaccio dell'on. La Cava non può aver altro significato salvo quello che dagli amici del ministero gli viene attribuito. Tutte queste cose le aveva dette prima di lei il *Bersagliere*, e reca meraviglia che dopo tanti giorni la *Nazione* non sappia far altro che riprodurre, per questa parte, l'articolo del suo collega di Roma, al quale crediamo di aver già risposto in modo soddisfacente.

Noi non abbiamo voluto esaminare se, trattandosi di spendere i danari dello Stato, il ministero avesse il diritto di fare delle distinzioni fra i vari giornali, secondo le lotte e le passioni del momento. Ci sarebbe molto da dire su questa materia, intorno alla quale, per ora, non intendiamo discutere. Ciò che abbiamo detto e ripetiamo si è, che il telegramma dell'on. La Cava non accennava punto ad associazioni coi denari

25

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schöking.

(dal tedesco)

Il conte Ulrico profferì tutto ciò nel suo antico tono tracotante, ma per entro a questa tracotanza tremava un non so che, cui che Melusina appena distingueva. Forse prima non v'era od ella non l'avea saputo conoscere?

— Se voi... — rispos'ella, chinando a terra lo sguardo: — se voi stimate tal cosa un lieto rivolgimento della vostra sorte, allora... allora io me ne congratulo con voi.

— Voi lo dite in modo come se consideraste la cosa diversamente. Ma che altro poteva io sperare di meglio per il momento? Qual migliore rivolgimento poteva chiedere alla sorte? Ditemelo voi, Melusina, se il sapete! Potrebbe esservi per me altra speranza all'infuori di questa?

— Può darsi che abbiate ragione — rispos'ella brevemente e con freddezza, e quasi con durezza.

— E così io devo partire... — proseguì Ulrico, dopo una pausa con sembiante rannuvolato, partire coll'apprensione per la vostra sorte e quella della nostra amica Annetta. Devo rimettere a voi la cura di assisterla coi vostri saggi consigli, di trattenerla da un progetto molto, ma molto inconsiderato, ideato dalla sua capricciosa testolina e....

— La mia capricciosa testolina! — interruppe qui Annetta che aveva guardato con meraviglia l'uno e l'altra: — È strano davvero! Voi due mi state innanzi come le vere immagini dell'orgoglio e del capriccio e parlate della mia testa capricciosa! Ringraziate anzi Dio che io l'abbia atta a convertire voi e i vostri cuori duri che non si vogliono dare per vinti. In quanto al mio progetto inconsiderato non importa che ve ne prendiate altrimenti pensiero, conte Ulrico. Ne ho da un pezzo uno migliore...

— E quale, Annetta? E che volete fare di codesto foglio? — chiese il conte vivamente, scorgendo ch'ella si era impadronita della patente inviatagli: — non vorrete mica stracciarla per caso?..

— No, no certamente — diss'ella spiegandolo sul tavolo davanti a sè. Poi opponendo il braccio sinistro ad Ulrico, e col destro impugnando una penna tolta sulla scrivania di Melusina, scrisse al basso del foglio con caratteri grandi e con ferma mano il nome di Enrico:

— Ecco fatto! Ora sta tutto in regola e Maurach non ha più d'uopo di diventare uno spedale. Sarebbe anche stato peccato. Enrico può diventare invece un bravo e onesto soldato, e questo non sarà certamente un peccato. Anzi così si accomoda tutto e quando egli entrerà nel suo reggimento niuno si rammenterà della nera sottana divenuta superflua per lui. E quando se ne ritornerà con qualche piccola cicatrice nella faccia e le sue belle spalline e una bella croce sul petto, niuno potrà trovar nulla a ridire in ciò che un bravo soldato conduca davanti al sindaco la sua fedele ragazza e promettano entrambi di formare una degna coppia cristiana. Non ho ragione? A che devono dunque servire agli uomini la libertà e le nuove leggi se niuno ha il coraggio di servirsene? Io almeno voglio tentare di farvi de' proseliti... Enrico per primo.

Melusina l'avea udita con muto stupore.

— Annetta! — esclamò finalmente: — e voi credete che Enrico sarà pronto a far tutto ciò? Stolta fanciulla...

— Io non sono stolta; e in quanto alla prontezza di Enrico nel consentire al voler mio me ne prendo fastidio assai meno che del modo di costringer voi a seguirlo; eppure non vi lascerò in pace finchè non l'avrete fatto!

— Ma gli è orribilmente immorale codesto, è una colpa solo il pensarvi! — esclamò Melusina pur sempre nel massimo stupore. — È una cosa inaudita, impossibile!

— Perchè sarebbe una colpa? — prese qui a dire il conte: — Ciò s'oppone, è ben vero, alle vostre idee, ma concorda del tutto logicamente con quelle della signorina Annetta, tra cui sembra esservi quella che l'amor suo e di Enrico sieno alcun che di più alto e di più sacro che non i vecchi o antiquati precetti di una teologia che più non è adatta ai tempi nostri. Io ammiro questa animosa *rondinella* col suo franco coraggio. Milioni d'uomini la pensano come lei e stimano che il puro senso e più nobile dell'umana natura debba riportare la vittoria sulle leggi inumane di un ordine di cose omai vieto! Ma quanto pochi pur sono che osino opporsi a questo vieto ordine! Quanto pochi osano far valere il loro interno diritto contro quello di fuori che s'arroga di conculcarlo! È inaudito, codesto è vero! Ed è perciò ch'io ammiro il giovanile coraggio della nostra Annetta. Ella s'è certamente poco curata dell'esame teoretico della cosa; ma possiede l'invidiabile risolutezza di saper far tosto seguire ad un forte sentimento l'energica azione.

— Ma.... — esclamò Melusina: — Ma, quand'anche fosse vero quanto dite e ch'io del resto sono ben lontana dal concedervi, pensate voi anche alle conseguenze di un tal passo? Il mondo.....

— Il mondo non potrà far nulla contro Enrico nè Annetta. La proprietaria di Maurach quando avrà sposato un valoroso ufficiale reduce dal campo troverà per l'appunto altrettanti visi che le sorrideranno umilmente, altrettante schiene che si curveranno dinnanzi a lei, come se avesse sposato qualunque altro giovane del vicinato. Il mondo deve sparlare di certo, è un bisogno per lui precisamente come di mangiare e di bere; ma se si volesse evitare tutti coloro di cui sparla, ognuno dovrebbe rinchiudersi in una cella. Si sparlerà dunque certamente anche della nostra *rondinella* e di Enrico ma essa ha le sue ali, per librarsi al disopra delle cattive lingue, egli penserà che più grandi uomini di lui, da' primi riformatori giù giù a' liberi pensatori, principiarono dall'infrangere de' voti formati nella soggezione e nell'ignoranza.

Annetta lo aveva ascoltato attentamente e quand'ebbe finito, giunse tacitamente le mani:

— Voi avete tenuto un bel discorso in mia difesa..... Ma io non sono mica tanto coraggiosa come mi credete, no e appunto le vostre parole mi hanno fatto pensare più di prima a ciò che stiamo per fare, e m'hanno cagionata un'angoscia improvvisa. Mi sembra che si debba riflettervi sopra, molto ponderatamente... No, no, non è il coraggio! è la disperazione, è la necessità che mi spinge così ciecamente.... perchè, dopo aver perduto ogni altra cosa nel mondo non abbia anche a perdere Enrico, a cui non potrei sopravvivere!

Mentre Annetta così parlava, il dolore spirava infatti da tutto il suo sembiante.

— Non vi ritirate Annetta — esclamò il conte: — non vi pentite di ciò che avete fatto. Io sento che gli è il meglio che possiate fare, l'unico mezzo per salvare voi ed Enrico e perciò vi cedo ora con gioia il mio retaggio.

— No, no, no! io non mi ritirerò; non voglio nè posso farlo! — disse quella mandando un profondo sospiro; — nol potrei neanche se credessi che avesse a essere la rovina di entrambi.... nol potrei.

— Chiamiamo Enrico! — disse il conte alzandosi.

— Sì — rispose Annetta; — ma prima voglio meritarmi anche una volta la vostra lode di saper accoppiare un forte sentimento ad una energica azione! La vostra mano, conte Ulrico. Voi siete la energica azione, e senza di me non vereste ora a capo di agire; e voi, Melusina, datemi voi pure la vostra mano. Voi siete il forte sentimento, e senza di me non vi verrebbe alle labbra il vostro sentimento!.. Per cui bisogna che io agisca e parli per voi due!

Ella aveva messo, così dicendo, la mano dell'uno in quella dell'altra, e poi, avendoli guardati, e sorridendo, soggiunse:

— Ma no, che io parli non v'è d'uopo davvero! I vostri sguardi veggo che hanno impreso di farlo, e ciò che dicono non ha bisogno d'interpreti. Voi rimarrete presso di me, non è vero?

— Sì, imperiosa contessina di Maurach; si rimane: Melusina non è meno obbediente di me! Dite una parola, Melusina, che il siete!

— Non è troppa sciocchezza... — rispose Melusina profondamente, arrossendo: — quando si tratta di persone che prendono con tanta leggerezza i giuramenti...

— E vorreste costringermi ad annientare tutto il piano della nostra amica, il suo unico mezzo di salvezza, facendo riprendere a me quel foglio e lasciandomi rientrare nel mondo io stesso quale soldato, diseredato e disperato?

— No, no! — rispose vivamente Melusina. — Ciò sarebbe anche un affare di coscienza! Voi avete già fatto dei danni abbastanza nel mondo quale soldato; da ora in poi non dovete più uccidere alcuno, se non che tutt' al più una povera donna quando ella s'avvedesse che più non l'amate!

Annetta, lieta e trionfante della propria vittoria, era corsa a cercare Enrico.

Alcuni giorni, dopo l'improvvisa sparizione del cappellano era tema alle ciarle dei dintorni; ciarle che caddero a poco a poco da sè e si rinnovarono solo in capo a qualche anno, allorchè, essendo arrivato improvvisamente al castello di Maurach un capitano austriaco, ferito alla battaglia di... e che portava il braccio ravvolto in una benda nera, si diffuse, in grazia del pastore Lohoff, la voce che detto capitano altri non fosse che l'antico cappellano scomparso. Questa voce acquistò sempre più vigore, benchè i servi di casa Maurach lo negassero ed il capitano portasse un altro nome, finchè un bel giorno il nome del capitano e quello di Annetta si lessero entrambi sugli affissi per le pubblicazioni matrimoniali appesi alla Prefettura, e in quel giorno invece di accrescersi quella voce, si estinse con mirabile prestezza.

Alla contessina di Maurach, alla *rondinella della torre* da tutti amata, a tutti benevola e larga d'aiuto, non avrebbe osato nessuno apporre nulla di male, ancorchè il pastore Demerito vi si volesse adoprare con ogni suo sforzo.

Fine.

dello Stato, ed era compilato in termini tali da giustificare il sospetto che alle porte degli uffici governativi si volesse stabilire una specie di sacra inquisizione per non lasciarvi entrare i giornali spiacenti al ministero. E sfidiamo chiunque sia in grado di leggere senza gli occhiali della *Nazione*, a spiegare diversamente il telegramma.

Ora, dopo le proteste generali, la stampa ministeriale viene a dirci che l'on. La Cava ha voluto ordinare una cosa diversa da quella che ha scritta nel suo telegramma. La *Nazione*, che d'accorgimenti è maestra, ci concederà che l'artifizio è puerile. La prima qualità degli ordini governativi dev'essere la chiarezza. Ammesso che questi mezzucci di guerra convenissero ad un governo libero e forte, costava tanto l'ordinare puramente e semplicemente agli uffici di Prefettura che non rinnovassero l'associazione alla *Gazzetta d'Italia?* E se l'on. La Cava non si sentiva in caso di riassumere questo semplicissimo concetto in un telegramma, c'era proprio bisogno di adoperare il telegrafo, e non sarebbe stata più opportuna una circolare mandata comodamente per la Posta e scritta con la cura richiesta dall'altissimo argomento? Il governo, anche quando è persuaso di far opera utile al paese, deve adoperare il freddo e dignitoso linguaggio della ragione; non discendere ad invettive, e non lasciarsi accecare dal dispetto.

Riproduciamo il telegramma dell'onorevole La Cava; esso è il seguente:

Roma, 14 dicembre 1876.

Essendo giornale *Gazzetta d'Italia* divenuto sistematicamente libello, la S. V. curerà che sia respinta dagli uffici da lei dipendenti.

LA CAVA.

Alla *Nazione* non faremo il torto di credere che non lo abbia inteso come lo si doveva intendere, cioè come lo abbiamo inteso noi. Ma, evidentemente, nel parlare di questo telegramma essa ha voluto cogliere un pretesto per ritornare sovra la questione delle demissioni dell'on. Nicotera, riferita lo scorso novembre dall'*Opinione*, e sul dispaccio telegrafico indirizzato, in quell'occasione, dal ministero dell'interno ai prefetti, e contro il quale abbiamo a suo tempo protestato. Noi abbiamo invocata l'onestà politica, e la *Nazione* ci dice che l'onestà è una sola e non soffre distinzioni. Questa volta ha proprio ragione lei; l'onestà è una sola, e il *Siamo onesti* del barone Ricasoli deve valere tanto pel governo quanto per i giornali. Ed è perciò che nel pubblicar notizie o nello scrivere articoli non ci siamo mai lasciati guidare nè dagl'interessi delle Borse (colle quali non abbiamo nè avrem.. mai nulla da fare), nè da altre cons... ...zioni di questa specie, alle quali i no... lettori sanno che siamo stati sempre estranei.

La *Nazione* ha la memoria labile, e in primo luogo non ricorda la forma dubitativa da noi data alla notizia della demissione dell'on. Nicotera; anzi dicevamo di non sapere come alla vigilia delle elezioni generali il ministero potesse modificarsi. Ma la *Nazione*, che dà sulla voce a noi, e fa appello alla onestà, il 5 novembre pubblicava la medesima notizia e con molti particolari. Ecco ciò che si leggeva nella sua corrispondenza da Roma in data del 4:

Il ministro dell'interno dopo la pubblicazione fatta dalla *Gazzetta d'Italia* scrisse una lettera al presidente del Consiglio dichiarandogli ch'egli avendo sporto querela, non intendeva essere di peso o d'imbarazzo al gabinetto; e che quindi se il governo lo credeva utile o conveniente, *egli era prontissimo a ritirarsi.*

Il Depretis, sebbene preoccupato e dolente, non rispose al Nicotera per lettera; si recò da lui e gli dichiarò che di dimissioni non si doveva parlare, perchè sarebbe stato strano ed assurdo che un uomo, godendo la fiducia del Re, abbandonasse il portafoglio per l'attacco d'un giornale, contro il quale erasi rivolto ai tribunali.

E lo stesso corrispondente dopo aver narrato che s'era tenuto un Consiglio di ministri, conchiudeva colle seguenti parole: « potete ritenere per sicuro che la Corona, nell'esercizio delle sue supreme attribuzioni, *non ammetterà possibile la dimissione del ministro dell'interno alla vigilia delle elezioni.* »

E il telegramma ministeriale, con quell'onestà che sta tanto a cuore alla *Nazione*, asseriva che questa era una *maligna invenzione* a scopo elettorale. La *Nazione* che pubblicava quella *maligna invenzione* ora si scaglia contro di noi e ci accusa..... di che cosa? Di aver riferita una notizia che anch'essa, amicissima dell'onor. Nicotera, ha raccolta e pubblicata e commentata con molti particolari che noi ignoravamo e che doveano dimostrarne l'autenticità!

Come si ha da chiamare questa onestà? A noi pare che non sia politica nè civile, nè d'altra specie conosciuta. La chiameremo onestà ministeriale. In questa guisa la *Nazione* potrà dire di essere onesta nelle sue polemiche; ma rimarrà sempre provato ch'è smemorata.

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

I FRUTTI DELL'ESPERIENZA

II.

Ma infine, come va come e come si esercita questa tutela della Deputazione provinciale?

Ve lo spiego io, con riserva delle pochissime e tanto più onorevoli eccezioni. Sono tre o quattro avvocati con un ingegnere, qualche volta un medico e qualche altra brava persona non insignita di gradi accademici. Tutti costoro hanno ben altro a fare e pensare che a tutelare i comuni, a studiare i bisogni, a scoprire gli intrighi che vi sono o vi possono essere. Quando si tratta di affari che non sono *particolarmente* raccomandati al deputato, o si lasciano dormire, o si adotta senz'altro il parere dell'impiegatuccio che ha l'incarico di *passare* le carte al deputato. Se invece si ha una raccomandazione, se si tratta di un mutuo, di una vendita... allora si sostiene valorosamente il proprio assunto, ed i colleghi si guardano bene dal contraddire il relatore così bene informato, anche perchè ciascuno si aspetta eguale deferenza in occasioni analoghe.

Questa fotografia, volere o non volere, ha un solo difetto, ed è di essere troppo benevola, almeno per un buon numero delle Deputazioni provinciali.

È facile capire come con siffatta tutela i comuni vadano allegramente alla malora. Ed è facile capire come ne seguano l'esempio le Opere pie, esse pure fortunatamente dotate di una tutela uguale a quella dei comuni, giacchè non bisogna dimenticare che la smania autonomica ci ha spinti a dare la libertà alle Opere pie!!

La libertà *applicata* alle Opere pie non può intendersi che nel senso di lasciare che il patrimonio di questi Istituti prenda il volo a piacimento degli amministratori. E sfido chiunque a trovare una spiegazione diversa e più logica di questa.

Fatti questi cenni sulla amministrazione dei Comuni e delle Opere pie tutelate dalla Deputazione provinciale, diciamo qualche parola anche sulla amministrazione provinciale propriamente detta.

E prima di tutto vi sarebbe molto da dire sulla circoscrizione delle provincie, quale fu determinata dalla legge del 1859 e dalle posteriori. Vi sono alcune provincie, e quasi sempre piccole, che la natura e gli uomini hanno concorso a delimitare per condizioni topografiche, per rapporti d'interesse, per abitudini omogenee. Questa è la provincia che corrisponde al concetto di una associazione, di un consorzio amministrativo che sta fra il Comune e lo Stato, utile ad entrambi. Si trovano invece, tanto nell'alta che nella bassa Italia provincie estesissime, raffazzonate con popolazioni per tradizione diverse, per interessi e per bisogni distinte, che tendono a centri affatto opposti di attrazione commerciali, con territorii divisi da fiumi, da catene di monti. Le provincie così costituite non rispondono certamente ad un concetto ragionevole e sono enti ibridi, tutt'altro che utili pel meccanismo della pubblica amministrazione.

Io non so se sia attualmente desiderabile un riordinamento della circoscrizione provinciale, nè io vorrei certamente darne il disegno, ma mi parrebbe degno di chi si annuncia come riformatore l'esaminare anche questo lato della questione, giacchè sarebbe conforme ai principii di libertà e di giustizia il far cessare la sconvenienza che numerosi e vasti distretti, situati nelle montagne e privi perfino di strade, che tutte le grandi valli delle Alpi e degli Appennini debbano pagare il lusso delle strade, delle opere, degli Istituti, che la provincia cui sono aggiogate mantiene o nel capoluogo o nelle sue ricche pianure.

Ma non mettiamo troppa carne a fuoco e diciamo qualche cosa delle spese che si sono addossate alle provincie mentre sono di interesse generale e dovrebbero essere sostenute dallo Stato.

Il pareggio del bilancio dello Stato aveva una tale importanza politica e finanziaria da essere titolo imperituro di gloria pel paese che lo ha raggiunto e per gli uomini che maggiormente si sono adoperati a renderlo possibile. Bisogna dunque, in grazia della grandezza dello scopo cui si tendeva, perdonare taluni dei mezzi meno corretti, che si sono adoperati, per arrivarci, e fra questi è da annoverarsi certamente l'enorme carico fatto alle provincie di spese che ad esse non competono, commettendo così una grossa ingiustizia ed un grande errore politico ed economico. E qui veramente parmi possibile e non ardua la riforma ora che le condizioni finanziarie dello Stato sono tali da permettere una vera e seria riparazione.

Il mantenimento delle caserme e del casermaggio dei reali carabinieri, i fabbricati e l'ammobigliamento degli Uffici governativi e delle residenze dei prefetti e sottoprefetti possono seriamente dirsi spese di natura locale? La tutela delle persone e delle proprietà è cómpito dello Stato, nè il numero e la entità delle stazioni dei carabinieri possono regolarsi sulla maggiore o minore disposizione a pagare e sulle condizioni finanziarie di una provincia. Ed è una pura questione di interesse generale quella dei rappresentanti del governo nelle provincie, che non va ragguagliata alla arrendevolezze o renuenza delle Deputazioni provinciali nel fornire gli alloggi ed il mobilio ai prefetti ed ai loro uffici, ma alla convenienza politica di stabilire in un determinato centro questa rappresentanza.

Ed a proposito di quest'obbligo fatto alla provincia giova considerare la strana posizione in cui si è messo il prefetto di fronte alla deputazione provinciale. Il prefetto può trovare nella deputazione una irragionevole e taccagna renitenza alla fornitura di quanto occorre negli uffici di prefettura, o nel suo privato appartamento, oppure può incontrare una deputazione che corrisponda ad ogni suo bisogno con larghezza splendida, che anzi prevenga i desiderii suoi o della sua famiglia con una cortesia che è diretta non soltanto al prefetto come tale, ma alla persona di lui, ed esiga per conseguenza ricambio di gentilezze. Ognun vede come e in un caso e nell'altro i rapporti ufficiali del prefetto colla deputazione provinciale possano essere intralciati da' suoi rapporti personali. È forse in questi attriti che hanno origini apparentemente lievi si troverebbero spesso le cause di urti fra le autorità primarie della provincia dannosi all'andamento dell'amministrazione.

In apparenza per ossequio alle massime del decentramento, in realtà per sollevare il bilancio dello Stato si sono messe a carico delle provincie molte strade che evidentemente appartengono alla grande viabilità nazionale come quelle che allacciano centri importanti e territorii talvolta estesissimi, e sono quindi principali fattori del commercio e della ricchezza nazionale. Ma il danno recato alle provincie col funesto regalo che venne lor fatto non è soltanto quello d'avere loro addossato l'enorme carico di manutenzioni dispendiose, vi è anche quello di averle costrette ad istituire ad un nuovo ed apposito ufficio tecnico un vero pleonasmo, giacchè il genio civile governativo avrebbe potuto con pari e forse maggiore competenza, o con lieve aumento di spesa, attendere alle strade provinciali, alla loro costruzione e manutenzione. È vero che così facendo non si sarebbe completamente rispettata l'autonomia della provincia, ma si sarebbe usato un riguardo certamente assai gradito alla quasi esausta borsa del contribuente.

Si comprende bene che vi siano uomini i quali amano le cosidette autonomie e libertà locali, malgrado le ingenti spese che importano, malgrado i risultamenti amministrativi che tutti vedono e sanno. Questi uomini badano sopratutto ai vantaggi che possono sperare dalla influenza che è loro facile acquistare nei piccoli centri. È d'altronde la loro scuola politica e parlamentare. Credono che per diventare uomini politici, oratori, deputati, convenga esercitarsi in questa umile palestra, ed è perciò che rovinano l'amministrazione facendo della politica nel Consiglio provinciale e nel Consiglio comunale come altri la fa alla Corte d'assise o al tribunale.

Ma il contribuente *uno* e *trino*, perchè felicitato contemporaneamente dalle bollette esattoriali del comune, della provincia e del tesoro nazionale, vorrebbe che il comune e la provincia fossero amministrati con imparzialità e giustizia, e poco gl'importa della autonomia malintesa e del più malinteso discentramento. Esso, il contribuente, vorrebbe godere il beneficio dell'associazione nazionale, la quale, con minore spesa ed in modo più soddisfacente, può provvedere ai servizi e bisogni locali. Vorrebbe che venisse stabilito un più serio ed efficace controllo sugli atti del Municipio, che la tutela sotto le debite garanzie fosse esercitata non da dilettanti, ma da funzionari stipendiati per lavorare, aventi studio e pratica speciale delle materie delle quali si occupano, non distratti da private esigenze e meno accessibili alle influenze partigiane, agl'intrighi locali.

E vi sarebbero molte cose da dire ancora, ma mi pare tempo di finire questa tiritèra.

Nell'abbozzo che ho tracciato delle condizioni generali dell'amministrazione comunale e provinciale riscontreranno, non ne dubito, molta verità i cittadini che si occupano delle pubbliche aziende, i magistrati che, per ragione d'ufficio, hanno dovuto studiarle e sorvegliarle. In questa informe esposizione non havvi traccia di spirito di partito. So che i mali cui io ho accennato erano tutt'altro che ignoti a taluni degli uomini distinti che governarono il paese fino al 18 marzo. Ma mancò loro il coraggio di affrontare risolutamente la questione e portarla davanti al Parlamento. Nè si può accusarli di debolezza quando si pensa alle condizioni parlamentari in cui essi quasi costantemente si trovarono, ed al tumulto che avrebbe sollevato una proposta avente apparenza *autoritaria*, quand'anche fosse in realtà liberalissima.

Ora le circostanze sono mutate; il governo ha piena libertà d'azione.

Saprà egli rimediare allo stato deplorabile delle cose? Sarà un rimedio la legge ora progettata? O sarà dessa una nuova tappa sulla via che a tanti e tanti pare sbagliata? Vedremo.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 3:

« Il solo piccolo cantone di Zoug non ha ancora fatto pervenire a Berna il suo sussidio per l'impresa del Gottardo. Si suppone che, visto il periodo avanzato, esso l'abbia inviato alla Direzione del Gottardo, a Lucerna. A parte questa riserva, tutti gli Stati, Cantoni e Compagnie interessate hanno pagato e la Cassa federale ha trasmesso il sussidio a Lucerna. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 2 *gennaio*. — Dunque, la sapete la gran novità, o, per dir più esatto, il gran pettegolezzo, che da ventiquattr'ore fa le spese delle conversazioni milanesi! Il signor prefetto, cioè, *pardon*, Sua Eccellenza (così lo chiamano) il conte Bardesono di Rigras, prefetto della provincia di Milano e senatore del regno, ha ieri chiuso in faccia la porta alla Deputazione provinciale, al Consiglio provinciale sanitario e, nientemeno, al presidente della Corte d'appello. Proprio così.

Ieri, primo giorno dell'anno, era, come di solito, destinato alle visite ufficiali, gentile costumanza, che molte volte serve a coprire o almeno a palliare certi screzi inevitabili nelle relazioni sociali e politiche, e che fra noi s'era conservato anche sotto il regime dei proconsoli austriaci.

Quindi le nostre autorità, senza nemmeno farne oggetto di preventiva discussione, si recarono ieri, prima che da ogni altro, dal prefetto, rappresentante ufficiale e personificazione qui del governo nazionale, e come tale rispettato da ognuno.

Prima fu la Giunta municipale, ossia il sindaco conte Bellinzaghi e un paio d'assessori. E questi furono ricevuti, e il prefetto, cioè Sua Eccellenza si degnò, di intrattenersi affabilmente con loro per qualche istante. Poi venne la Deputazione provinciale; ma questa, dopo una lunga anticamera, si udì riferire da un usciere che Sua Eccellenza, appena tornato da Roma, non era in caso di riceverla, e dovette andarsene. Venne il Consiglio provinciale sanitario, e l'usciere sullodato gli raccontò come qualmente Sua Eccellenza, appena tornato come sopra, riposava, e lo mandò a spasso. Venne la presidenza d'Appello, e il medesimo usciere le fece sapere che Sua Eccellenza stava per uscire. Per ciascun visitatore una scusa speciale. Infatti il prefetto, che era appena tornato da Roma, che riposava, era invece uscito in una carrozza dell'*anonima* e andava a far le sue visite, senza curarsi più che tanto di quelli, che andavano a riverire in lui il rappresentante del governo. La cosa fu tosto risaputa, e se ne fece un chiacchierio interminabile; si fecero raffronti, si evocarono le epoche più dolorose della nostra storia contemporanea e si concluse da tutti che un simile affronto le rappresentanze elettive delle città e provincia e le autorità più cospicue non lo avevano mai ricevuto. Questo onore era riserbato al conte Bardesono.

Ora voi mi chiederete: perchè ricevere la Giunta, e non la Deputazione provinciale, che è autorità più cospicua, e non il Consiglio sanitario, ove seggono scienziati eminenti, e non il presidente d'appello, venerando vecchio, ricco di dignità e di considerazione?

Il perchè preciso io non ve lo posso dire, ma argomentando così, a occhio e croce, suppongo, che ci siano degli astii politici di mezzo. La Giunta non è molto ben veduta alla prefettura, questo è notorio, ma tuttavia la nota abilità di Sua Eccellenza è già da qualche tempo arrivata a cacciarvi il seme fecondo della discordia; ci sono due o tre assessori, che notoriamente sono convertiti al progresso, e questi possono formare il nucleo di una nuova amministrazione, se si arriva, come Sua Eccellenza spera, a sbalzare l'amministrazione presente. D'altra parte la Giunta, volere o no, rappresenta la città; e uno schiaffo dato a lei avrebbe ripercosso sulla guancia di tutti i cittadini; e questo non entra nei conti del prefetto. Dunque alla Giunta porte aperte.

Ma la Deputazione provinciale! *Parlez moi de ça!* La Deputazione cosa rappresenta? Tutta la provincia, molta gente, è vero, un milione e più, ma buoni figlioli, che stanno in gran parte alla campagna e non ci abbadano. E poi la Deputazione è ancora tutta d'un pezzo e i cunei prefettizi non arrivarono a scinderla; è presieduta dal Gorla, deputato d'opposizione, e conta nel suo seno tre o quattro, che nel novembre scorso non esitarono ad apporre il loro nome al manifesto elettorale della Costituzionale. È una Deputazione faziosa, e non le doveva star male una lezioncina.

Così il Consiglio sanitario è notoriamente composto di consorti e nel giugno scorso si permise di credere che la cremazione patrocinata dal sig. Pini, amico del prefetto, non fosse veramente un progresso. Dunque, giù anche al Consiglio sanitario.

Infine il presidente d'Appello ha anche lui il torto di non far causa comune coi progressisti, e alla Corte d'appello prevalgono, oimè, ancora le simpatie pei vinti del 18 marzo. Diamine! non sono questi argomenti sufficienti per ricordare a Sua Eccellenza (questa si che è una vera Eccellenza) il primo presidente d'Appello, che i tempi sono mutati?

E ora come andrà a finire? V'ho detto in principio che è un pettegolezzo; ma buttate una sola favilla sopra un mucchio di polvere, e vedrete cosa ne seguirà. E qui della polvere il sig. Bardesono ne accumulò di molta nei nove mesi della sua poco felice amministrazione. Staremo a vedere.

Salto a pie' pari « in più spirabil aere » e vi do una notizia bibliografica. Il Treves ha avuto l'ottima idea di raccogliere in un volume le *Conversazioni* o cronache settimanali, che Leone Fortis stampa da un anno nell'*Illustrazione Italiana* sotto il pseudonimo di *Dottor Veritas*. Non ho ancora veduto il libro; ma siccome conosco le *Conversazioni*, non dubito che debba riescire interessantissimo. È la storia intellettuale e artistica di una grande città, in cui si riflette e si accentua tanta parte della vita nazionale, raccontata giorno per giorno da uno scrittore, a cui non fanno certo difetto lo spirito e la coltura; è uno specchio della nostra operosità nell'anno decorso, pieno di brio, di eleganza, di giovialità; ricco di particolari, di aneddoti, di rivelazioni, che difficilmente si troverebbero altrove; un libro di cui la Francia abbiamo già molti esemplari, ma che in Italia, a quanto io ne so, non ha che un precedente, il *Fra un sigaro e l'altro* di Fantasio, quantunque, a mio credere, le *Conversazioni* del Fortis siano preferibili per una più schietta impronta nazionale e per una più varia disposizione della materia. È insomma un libro di amenissima e insieme istruttiva lettura.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 2 *gennaio*. — Le feste continuano a Parigi. La temperatura eccezionale di quest'anno ha reso ancora più viva ed animata la capitale. Quante cose non si augurano e sperano il primo dell'anno! E quanti auguri, quante speranze si risolvono in nulla nel corso dell'anno! Lusinghiamoci tuttavia che la Francia possa schivare gli scogli che ne interrompono frequentemente la via. La Russia non è guari preparata alla guerra; la Turchia non sembra aver fretta e la guerra, quasi mi..accevole miraggio, indietreggia sempre e non si dilegua mai. Nei disordini accaduti a Kazan di Pietroburgo gli uni scorgono un pegno di pace, supponendo debba il governo russo temere di avanzarsi e lasciarsi alle spalle tanti spiriti rivoluzionari in fermento. Gli altri imaginano invece che Alessandro II voglia accingersi a fare la guerra per distrarre gli animi dei rivoluzionari dalle cose interne ed assicurare il suo governo, il suo trono. Nelle provincie meridionali dell'antica Polonia ricominciano certi membri del clero russo ad eccitare la insurrezione del cittadino contro i proprietari e basterebbe un'occasione a rinnovare le scene che insanguinarono l'Ucrania sotto Caterina II e la Galizia ai nostri giorni. Allorchè le passioni del contadino di queste regioni sono eccitate non vi è più altro a fare che erigere dappertutto delle forche ed appendere a ciascuna un nobile, un prete ed un israelita; talvolta vi si aggiunge un cane. Se una insurrezione sociale avvenisse in Russia, tutte le rivoluzioni del nostro Occidente scomparirebbero di fronte alla grandezza di quella; la Comune parrebbe un idilio. Ai sistemi utopistici, ma quasi sempre immaginati con buoni intendimenti dei nostri rivoluzionari francesi sostituiscono i rivoluzionari russi il nullismo cieco, la pazza distruzione.

Le classi ricche sanno quanti pericoli si nascondono nell'ordine apparente dell'oggi e come domani una sconfitta in Oriente li potrebbe scoprire. Per gl'individui che hanno fatto sventolare la bandiera rossa in Pietroburgo, i soli eroi sono i ribelli dello stampo di Pougatchef, che uccideva ed incendiava, ed in questi suoi atti riponeva il suo programma politico-sociale. Nei *Droits de l'homme* scrive un radicale russo, che si firma collo pseudonimo di Stenko-Razin, ed è costui un avventuriero cosacco che fu celebre per la sua vandalica barbarie. Certissimo è quindi che l'urto delle due autocrazie orientali d'Europa, la russa e la turca, è un fatto assai formidabile; la qual cosa spiega gli ondeggiamenti degli uomini di Stato dei due imperi.

La questione dei rapporti tra lo Stato repubblicano e la Chiesa, così sotto il governo di Giulio Simon come sotto quello di Dufaure, si presenta sempre come la difficoltà interna più considerevole. Quanta distanza, per esempio, non evvi tra l'insegnamento dello Stato e quello della Chiesa? Ieri mi accadde di mostrare la chiesa di *St-Germain l'Auxerrois* ad un'alunna interna del Sacro Cuore, e, raccontandole che da questa chiesa fu fatto il segnale della strage la notte di S. Bartolomeo, le domandai se nel convento avesse udito a parlare di questo terribile fatto. Essa mi rispose: « Oh! signore, lo si è appena menzionato, e ci fu detto essere stata la strage di San Bartolomeo un'aggressione dei protestanti, energicamente repressa dai cattolici. » Dunque, secondo le istitutrici del Sacro Cuore, le campane di *St-Germain l'Auxerrois* furono suonate a stormo dai protestanti; fu l'ammiraglio di Coligny che tramò l'assassinio di Carlo IX. Ed è probabile forse che lo Stato permetta si travisi così svergognatamente la verità storica la più accertata? Lo Stato, che fa esaminare tutti i libri dell'Università, tollererà esso che nei conventi si usino dei trattati litografati dove al racconto storico si sostituisce il fantastico? Per quanto tempo ancora lo Stato soccorrerà col suo denaro degl'istituti d'istruzione pei quali la libertà d'insegnamento non è altro che la libertà della menzogna storica?

Il dono di venti mila lire che il figlio del duca di Galliera ha fatto alle famiglie dei deportati politici, fu cagione di scandalo nella nostra aristocrazia. Il *Paris Journal* chiese se le famiglie dei deportati politici componevano per così dire l'aristocrazia dei miserabili; volendo dire che un carcerato per reato politico non è più interessante di un carcerato per reato comune. Ma le famiglie dei carcerati politici sono tanto più degne di commiserazione quanto è minore l'interesse che inspirano alle classi agiate. I nostri clericali se fossero buoni cristiani e portassero scolpita in cuore la massima che devesi amare il nemico e restituire il bene in cambio del male, non avrebbero operato altrimenti che il signor De Ferrari. E in luogo di condannare e vilipendere gli atti di carità che altri compie in favore dei poveri che non sono i loro poveri, dovrebbero i nostri clericali innalzare al Vangelo la loro mente e drizzarla per lo meno alla massima antica: *Res sacra miser.* La miseria dovrebbe essere sacra agli uomini politici di qualsiesi colore.

Nulla fuvvi di notevole nei ricevimenti ufficiali. Il signor Giulio Simon ha dichiarato ai *maires* che la città di Parigi, se era stata fino all'epoca dei nostri disastri la città dei piaceri, essa era stata pure la città della Sorbona, del collegio di Francia, delle incomparabili biblioteche e dei musei. Agli ufficiali il ministro disse che essi non potevano essere chiamati a rispondere dei disastri militari del paese; e agli agenti di cambio che dovevano essi fare assegnamento sulla ferma volontà del governo di adoprarsi per la conservazione della pace. In generale nei nostri circoli ufficiali, si riguarda la concessione fatta dalla Camera al Senato come una disfatta del partito radicale. Tutti i compromessi del sig. Gambetta non approdarono che alla sua sconfitta, allorchè egli volle gridare: *Alto là!* I vecchi repubblicani, esuli sotto l'impero ed oggi deputati, si sentano mancare il coraggio. Diceva uno di questi: « *Pour nos majorités la pièce de cinq francs c'est la Royauté; la même pièce monnayée en cent sous c'est la République.* » Però il signor Giulio Simon contenterà in parte, ed in faccende d'ordine individuale, il partito repubblicano. Egli, a questo fine, revocò già due *maires* e i loro aggiunti che si erano compromessi nell'elezione di Avignone annullata dalla Camera.

SVIZZERA

Il 1° gennaio il signor Heer, presidente della Confederazione, ricevette i rappresentanti delle potenze estere.

— I giornali clericali svizzeri pubblicano una dichiarazione collettiva di parecchi vescovi, nella quale protestano contro lo scisma dei vecchi cattolici introdotto nella Svizzera e si sforzano di « premunire i fedeli affidati alla loro cura contro i nuovi pericoli che minacciano l'integrità della loro fede e la loro eterna salute. »

— L'ingegnere Rasli telegrafa da Lugano al *Journal de Genève* d'essere stato insultato dai radicali ticinesi nella stazione di Chiasso e d'essere stato percosso e minacciato di morte, nel vagone della ferrovia, da quegli stessi individui, armati di revolver.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. R. decreto 21 dicembre, che stabilisce i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da L. 20 e da L. 100, che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti d'emissione.

2. R. decreto 6 dicembre, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 13,432 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in Rendita consolidata 5 0[0.

3. R. decreto 23 dicembre, che modifica l'articolo 137 del regolamento approvato con regio decreto 24 giugno 1870 e relativo al conferimento dei Banchi.

4. R. decreto 30 dicembre, che abolisce la Direzione centrale del Lotto, ne trasferisce le attribuzioni alla Direzione generale delle gabelle ed approva il ruolo organico del personale dell'amministrazione del Lotto.

5. R. decreto 3 dicembre, che autorizza la inversione della metà del legato di L. 100 annue lasciato dal fu sacerdote Michele Pramaggiore, nel comune di Doizano (Novara), affine di erogarla in sussidi pecuniari a favore dei poveri ammalati dello stesso comune.

6. R. decreto 3 dicembre, che sopprime il Monte Frumentario di Omignano (Salerno) e ne inverte il capitale nella fondazione di un Monte pecuniario a pro della classe agricola bisognosa del luogo.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re è partito oggi per S. Rossore.

Grande scarsità di notizie, e non sapremmo certo dove pescarle quando il Municipio per primo non ha alcuna novità da parteciparci.

È vero che ci viene assicurato che nel serbatoio comunale vi sono un buon numero di progetti che presto o tardi vedranno la luce, ma di progetti segnati e non eseguiti ve ne ha tanti che non osiamo parlarne ai nostri lettori, i quali potrebbero supporre che lo facciamo per semplice vaghezza di empire la nostra cronaca.

La Giunta si riunì ieri per intendersi su di alcune faccende in corso e di altre in progetto. Nominò provvisoriamente a direttrice della scuola superiore femminile la signora De Gubernatis, un'egregia donna che ha già diretto con molta lode parecchi primari istituti di educazione femminile.

Il Consiglio comunale sarà riunito fra non molto e vedremo se ci darà argomento di dir qualche cosa di nuovo. I consiglieri hanno ricevuto la relazione della Commissione incaricata di rispondere ai quesiti proposti dal ministero dei lavori pubblici sui lavori del Tevere.

Riceviamo una lettera in cui ci pregano voler dire qualche cosa sulla lentezza con la quale procedono da qualche tempo i lavori della via Nazionale.

Già altri giornali avendone tenuto parola, non potremmo compiacere l'assiduo a riprodurre la lunga sua lettera, alla quale in molta parte non diamo torto.

L'assessore dell'edilità, comm. Trocchi, dev'essere certamente a parte del segreto di questa lentezza nei lavori, e lo preghiamo a nome del pubblico a farla, per quanto è in lui, cessare.

È una cosa da poco, ma se l'ottimo assessore suddetto si compiacesse di passare per la via di Monte Vecchio, presentemente in restauro, e volesse informarsi, saprebbe che dal mese d'agosto, se non erriamo, si è messo mano a rifare quella strada e che sta ancora sterrata ed in uno stato da far pietà.

Il sindaco notifica che il ruolo principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1877 si trova depositato negli uffici comunali, ove resterà per otto giorni a cominciare dal 2 gennaio dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Gli iscritti nel ruolo dovranno pagare le relative imposte al principio di ogni due mesi incominciando da febbraio.

Questa mattina il Papa ha ricevuto in udienza particolare nella sala del trono i RR. PP. Abati, i capi d'Ordini religiosi ed i procuratori generali, che si sono recati al Vaticano per gli auguri del nuovo anno.

Il P. maestro Sanvito, vice-generale dei PP. predicatori, ha letto un indirizzo, al quale dopo avere S. Santità risposto, ha impartito a tutti la sua benedizione.

Ieri un povero vecchio traversava la strada presso Fontana di Trevi; tutto a un tratto sdrucciola e cade. Una vettura *omnibus* che passava in quel momento, non avendo il vetturino potuto trattenere i cavalli, investì il poveretto e gli spezzò una gamba.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 767,8

Termometro centigrado

Massimo = 15,3 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 87 — Assoluta = 8,64

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Sereno o nebbioso con cirri.

Oggi terminiamo di pubblicare il romanzo *La Sciabola di Murat*.

Domani incominceremo a pubblicare

Amore in Collegio

racconto di Miss Bell (tradotto dall'inglese).

CRONACA GIUDIZIARIA

Inaugurazione dell'anno giuridico

DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

Alle solennità giudiziarie che abbiamo ieri e l'altro ieri descritte, seguì oggi quella della inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale del circondario di Roma.

L'assemblea generale era presieduta dal cav. Corsi e alla solennità intervennero il primo presidente della Corte di cassazione, il sindaco di Roma, numerosi magistrati e avvocati e molte distinte persone.

Il cav. C.pelli, procuratore del Re, lesse la Relazione annuale e provò, ancora una volta, di [illegible] superare le non lievi difficoltà che derivano dal fatto di dover trat-

tare una materia, la quale pareva esaurita colle Relazioni lette davanti alle Corti di cassazione e d'appello. Il cavaliere Capelli, nella dissamina delle cause e dei reati che furono dibattuti nel corso dell'anno passato innanzi al Tribunale, fece osservazioni importanti e alle quali non scemarono pregio le considerazioni elevate che specialmente l'on. senatore De Falco avea svolte, martedì, intorno a molteplici gravi questioni giuridiche.

Il magistrato che parlò oggi davanti al Tribunale fece manifeste, colle osservazioni giustissime e acute, quella rettitudine nei giudizi e quella acutezza nelle investigazioni, che, congiunte alla fermezza del carattere, alla operosità e alla dottrina, fanno persuasi tutti che egli è veramente all'altezza del gravissimo ufficio.

Il capo del P. M. dopo aver esposte alcune idee intorno alla efficacia delle leggi e alla missione di chi deve applicarle in un libero paese, dedicò parole di ossequio ai due magistrati che nel corso dell'anno passarono dalla Corte d'appello del distretto alla Corte di cassazione e ricordò quelli che del tribunale cessarono di far parte.

Passò poi all'esposizione delle cifre che comprovano l'operosità di coloro che all'amministrazione della giustizia sono preposti nel circondario.

Davanti ai conciliatori furono portate 19,002 cause, con notevole aumento sugli anni precedenti. I soli conciliatori di Roma pronunziarono 3782 sentenze e riuscirono a 1312 conciliazioni.

Giuste parole d'encomio rivolse a quei benemeriti magistrati popolari l'egregio rappresentante della legge e non v'ha dubbio che il pubblico si associerà a quella autorevole lode.

Anche nelle preture è sensibilmente aumentato il corso degli affari civili e commerciali; 26,027 furono le cause portate davanti alle preture, le quali ne terminarono con sentenza definitiva 11,601, con sentenza interlocutoria 1130, per conciliazione, transazione, recesso o altrimenti 11,880. Ne rimasero in arretrato 1407. Le sentenze dei pretori appellate furono 174, delle quali 151 ebbero totale o parziale conferma, 23 vennero riformate. La pretura del 2° mandamento di Roma ebbe il maggior numero di cause: 5052.

Un lieve decremento si nota negli affari della giurisdizione volontaria.

Il tribunale si occupò di affari civili in 284 udienze, proferì 2914 sentenze, delle quali 1362 definitive e 523 interlocutorie. Le pendenti al 31 dicembre 1876 non erano che 351.

E la prontezza nell'amministrazione della giustizia, che è guarentigia della sua efficacia, fu raggiunta al sommo grado dal nostro tribunale, come lo dimostrano le indicazioni che l'on. procuratore del Re ha esposte. Noi non possiamo riassumere tutte le cifre da lui con chiarezza esposte e con dottrina illustrate, ma ci pare interessante riprodurre quelle che si riferiscono allo stato civile.

Nell'anno 1876 nei 9 comuni di questo circondario nacquero 14 823 individui, cioè 7655 maschi e 7168 femmine, e [illegible] di 1562 [illegible] in confronto dell'anno precedente. Di fronte a 14,823 nascite stanno 15 349 morti.

I matrimoni contratti col doppio rito civile ed ecclesiastico furono 2025, col solo vincolo civile 31 e col solo ecclesiastico 895. Furono sottoscritti dai due sposi 1174 atti di matrimonio, da uno solo 200, da nessuno degli sposi 1888.

I matrimoni civili nell'anno trascorso furono 520 in più del precedente.

Il procuratore del Re notò che i matrimoni puramente ecclesiastici vanno diminuendo. Essi erano stati 1693 nel 1872, 1510 nel 1873, 1398 nel 1875. Egli salutò questa diminuzione come un lieto auspicio per l'avvenire e come pegno di un non lontano operoso concorso dei sacerdoti nel conseguimento d'un fine che interessa la religione e la società.

Egli assicurò poi che lo stato civile funziona regolarmente anche all'estero, come risulta dalle verificazioni che, per dovere speciale del procuratore del Re della capitale, furono da lui fatte sugli atti dei nostri consoli.

Intorno alla giustizia penale il capo del Pubblico Ministero espose molte cifre. Noi riprodurremo le principali, dolenti di non poter egualmente riprodurre le elevate considerazioni colle quali egli veniva illustrandole, togliendo alla statistica gli effetti dell'aridità e dandole quel pregio salientifico che la rende, specialmente nella materia giudiziaria, di tanto prezioso sussidio ai [illegible] e ai moralisti.

Davanti alla Pretura urbana di Roma stavano il 31 dicembre 1875 in attesa di giudizi 433 procedimenti penali, ai quali sopravvennero nel corso dell'anno 2432 tra contravvenzioni, delitti di competenza propria e rinvii: di questi ne furono giudicati 1762, cioè 963 contravvenzionali, [illegible] correzionali. Prevalsero i reati contro le persone e quelli preveduti da leggi speciali. I furti non furono che 27. Gli imputati furono 2249. Rimanevano a giudicare il 1° gennaio di quest'anno 749 cause con 792 detenuti.

Sul lavoro delle altre Preture l'egregio cav. Capelli diede particolareggiate informazioni, esponendo alcune idee, che ci parvero degne di meditazione, intorno al riordinamento delle attribuzioni dei pretori.

Circa la giustizia penale nel circondario del tribunale, il procuratore del Re notò che niun reato vi fu contro la sicurezza dello Stato, che i reati contro la pubblica fede furono 240, cioè meno dell'anno precedente, che le ribellioni, le violenze e gli oltraggi contro i depositari dell'autorità e forza pubblica furono 234, mentre nel 1875 erano stati 408. Contro la pubblica tranquillità vi furono 419 reati; 95 furono i reati contro il buon costume.

Contro le persone i reati furono in complesso 1537 e 2515 contro la proprietà e vi si distinguono 23 omicidi qualificati, 61 omicidi volontari, 1483 ferite e percosse. E questa ultima cifra suggerì all'on. magistrato delle considerazioni che meritano di essere prese in attento esame [illegible] si tratterà di riformare la legge [illegible]

126 grassazioni, [illegible]

tra forti qualificati ed altri reati contro la proprietà palesano la guerra accanita che si fa dall'ozio e dal vizio alla virtù, all'attività, al lavoro.

C'è un miglioramento in confronto del numero dei reati degli anni precedenti, e giova sperare che continui.

I reati di minor gravità furono 572.

6457 furono nell'anno i detenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ufficio d'istruzione ne dimise dal carcere 539, 214 ne rilasciò il tribunale, a libertà provvisoria coi riti vigenti fino a tutto il passato giugno 164, in virtù della legge 30 dello stesso mese 372.

Le persone condannate dal tribunale furono 2481, delle quali 1199 detenuti, 1140 fuori carcere e 112 latitanti; le assolte furono 555, detenute 113, fuori carcere 412. Gl'imputati furono in totale 3032, cioè 2923 uomini e 109 donne.

Delle 1942 sentenze rese dal tribunale, 592 furono denunciate in appello, 587 dai condannati e 5 dal Pubblico Ministero. La Corte ne confermò interamente 483 e ne modificò 121.

Tutte le cifre provano chiaramente quanto siano grandi l'operosità e l'intelligenza dei magistrati del tribunale e degli ufficiali del Pubblico Ministero.

Il degno capo di questo ufficio chiuse il suo discorso con nobili parole sul còmpito che ha la magistratura, sulla serenità che essa deve costantemente serbare nelle vicende dei partiti e nelle agitazioni della politica, e gli applausi onde il scelto pubblico l'ha rimeritato devono averlo convinto che le sue parole trovavano un'eco nel cuore e nella mente di tutti e che troveranno l'adesione di chiunque leggerà il suo discorso, che potrà offrir materia, meglio che a un rapido cenno come questo, ad una lunga e ponderata disamina.

Il primo presidente della Cassazione, i magistrati e parecchi dei distinti personaggi presenti all'udienza si congratularono col cav. Capelli.

Dichiarato dal presidente aperto l'anno giuridico, l'udienza, che era stata aperta alle ore 11 40, fu sciolta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Milano. — Nella 61.a estrazione eseguita il 2 corrente, vinse il premio di L. 70,000 il numero 6, serie 6276.

Scena di sangue. — Leggiamo nel *Polesine* del 2, giornale di Rovigo:

Ieri correva voce a Rovigo d'un grave fatto di sangue accaduto a Grignano l'ultimo giorno del 1876. Siamo in grado di poter oggi offrire ai nostri lettori un esatto racconto dell'avvenuto.

Tra due mercanti di legna di Grignano, certi Chiovato e Terribile, esistevano profondi dissapori per questioni d'interesse. La sera del 31 dicembre 1876, al caffè Franco, di Grignano, in presenza a molti terrazzani, il Chiovato Antonio si diede ad inveire contro il padre del Luigi Terribile, accusandolo fedifrago e peggio per aver a sua l'insaputa [illegible] stretto un contratto nel quale gli pareva per precedente convenzione di aver diritto ad una interessenza.

Il Luigi s'interpose dicendo che al postutto autore del contratto era lui e che a lui solo si dovevano quindi rivolgere i rimproveri. La disputa continuò così tra i due, alcun poco, inasprendosi. Il Chiovato Antonio e il Luigi Terribile escono quindi dal caffè per terminare la contesa nella via. Ben presto alle parole subentrarono le vie di fatto. Un grido di angoscia e un colpo di pistola echeggiarono quindi per l'aria. La gente ch'era già uscita di caffè accorse. Il Luigi giaceva boccheggiante a terra per una grave ferita d'arma di taglio alla quale sopravvisse brevi istanti. Il Chiovato avea ricevuta una semplice scalfitura alla spalla sinistra, da arma da fuoco.

Recatasi sul luogo l'autorità, procedeva all'arresto del Chiovato che trovasi alle nostre carceri criminali. Assieme a lui vennero pure arrestati certo Mazzo nob. Andrea e Bassan Giuseppe, maestro comunale, quali eccitatori del Chiovato a commettere il reato.

Non è messo in sodo se il colpo di pistola sia stato tirato dall'ucciso, ovvero dal padre suo che, uscito di caffè per il primo, vedendo egli [illegible] il figlio, si fosse sentito spinto a intervenirvi.

L'autorità procede istanto.

Monumento alla Fusinato. — Ci si scrive da Padova:

« La sera del 2 corrente, il Consiglio comunale di Padova, numeroso oltre l'usato, in seguito a proposta dell'illustre prof. Francesco Coletti, deliberava all'*unanimità* che, nell'intento di onorare la memoria di ERMINIA FUÀ FUSINATO si allogasse nel recinto della scuola superiore femminile Scalcerle un medaglione marmoreo con epigrafe, e che tale deliberazione fosse partecipata al municipio di Roma, ringraziandolo a nome di Padova delle onoranze rese dalla capitale del Regno all'illustre nostra concittadina.

« Tale deliberazione sarà prontamente partecipata dal sindaco di Padova a quello di Roma. »

Una formidabile tempesta. — La *Prensa Gaditana* ci informa che la piccola città di Chiclana situata a 26 chilometri da Cadice, è stata devastata da uno spaventevole uragano il 20 dicembre. Verso il tocco dopo mezzodì, una tromba girante sopra se stessa con vertiginosa rapidità, e diretta dal sud-est al nord-ovest, passò per il mezzo della città atterrando le mura, portando via i tetti delle case e spazzando gli alberi dei viali pubblici. La croce che sormontava la torre dell'orologio ed il globo in granito che la reggeva furono lanciati alla distanza di oltre 30 metri. La diligenza di Medina-Sidonia che arrivava a Chiclana durante l'uragano è stata atterrata colle dieci mule aggiogate [illegible].

Giammai erasi vista sulle coste meridionali della Spagna una tempesta così violenta.

Uragani. — [illegible] spaventevole uragano ci fu il 1° gennaio sulla Manica. Il cordone telegrafico tra la Francia e l'Inghilterra si ruppe.

Un grande uragano devastò pure le coste del Morbihan. Delle guardie doganali annegarono, delle case crollarono e interi villaggi sono minacciati di distruzione.

L'allevamento dello struzzo. — I giornali inglesi ci recano delle interessanti notizie sopra l'allevamento dello struzzo, che si fa al Capo di Buona Speranza. L'acclimatazione e l'addomesticamento dello struzzo promette all'industria coloniale del Sud dell'Africa e dell'Algeria un nuovo ramo d'industria e di commercio. Al Capo si fecero molti tentativi per addomesticare lo struzzo; lo si tenne in luoghi chiusi, e tagliandogli periodicamente le penne, si verificò che si riproducevano perfettamente; poi si sottoposero delle uova di struzzo allo sperimento dell'incubazione artificiale e si constatò che schiudevano benissimo. Allora si estese e moltiplicò la coltura dello struzzo; e mentre al Capo nel 1865 vi erano appena 80 struzzi, ora ve ne sono 32,247. La domanda delle penne di struzzo si era accresciuta talmente che doveva prevedersi il prossimo esterminio di questo uccello. Ora la nuova industria ripara a questo pericolo e serve insieme a provvedere largamente i mercati di penne di struzzo.

Nel 1858, prima che incominciasse la nuova industria, si esportava dal Capo per 12 [illegible]88 lire sterline di penne di struzzo; nel 1874 l'esportazione salì a 205 640 lire sterline. E mentre l'offerta delle penne di struzzo cresceva, ne aumentava eziandio il prezzo. Però le penne che provengono da struzzi addomesticati, non hanno il valore di quelle che provengono invece dagli struzzi selvaggi.

Bibliografia. — *Sulle vicende della filosofia in Roma*, discorso per la inaugurazione degli studi nella Università di Roma, pronunciato da *Luigi Ferri*, professore di filosofia teoretica. — Roma, Giuseppe Civelli, 1876.

Di questo discorso abbiamo dato ai nostri lettori una particolareggiata notizia, quando fu letto nella Sapienza. E fummo lieti di constatare allora l'onorevole accoglienza che professori e studenti gli avevano fatto, dimostrando in qual conto dalla parte còlta e intelligente della città sia tenuto l'illustre professore di filosofia dell'Università romana. Nè ora intendiamo di ripetere le cose dette, ma di annunziare soltanto la stampa e pubblicazione di questo discorso, in cui il professore Ferri diede uno splendido saggio della sua dottrina e del suo ingegno. Vi furono aggiunte nel fascicolo a stampa non poche note, che concorrono mirabilmente a illustrare la storia della filosofia in Roma.

— MASSIME POLITICHE *del cardinale Mazzarino*, traduzione con prefazione, biografia e note dell'avv. *Luigi Centola* — Roma, Regia tipografia, 1876.

Sono massime che, su per giù, professavano tutti i diplomatici del secolo decimosesto e decimosettimo. Parecchie riguardano l'economia privata e domestica e potrebbero essere di molti anziché del celebre cardinale.

Il compilatore le ha copiate da un libriccicolo oggi assai raro, e vi aggiunse delle note e una biografia del Mazzarino.

Il Concorso agrario regionale di Roma, per R. De Cesare. — Forlì, Febo Gherardi edit. proprietario.

L'Ippia Maggiore. Dialogo platonico tradotto da Eugenio Soringe. — Siracusa, tip. di Andrea Norcia.

NOTIZIE ULTIME

Il comm. Malusardi, prefetto di Palermo, è ancora a Roma. Vi sono pure i prefetti di Girgenti e di Trapani, e vi è atteso il prefetto di Caltanissetta. A Roma si trovano anche il comm. Moreno, procuratore generale a Palermo, e il cav. Di Castellamonte, comandante i carabinieri a Palermo.

Queste alte autorità politiche, giudiziarie e militari sono state chiamate qui dal ministero, per conferire intorno ai mezzi più adatti a ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie.

Intenzione del ministro dell'interno sarebbe di combinare un'azione concorde di tutte le autorità delle quattro provincie, sotto la direzione del prefetto di Palermo.

Questo concetto incontra delle gravi obbiezioni. I prefetti fanno notare gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla loro dipendenza dal prefetto di Palermo e crederebbero meno inopportuno che il prefetto di Palermo sia distinto dal capo della polizia, la cui opera potrebbe estendersi alle provincie infestate da' malandrini e tornare tanto più efficace che esso non avrebbe ad attendere alle cose amministrative, di cui si occuperebbe esclusivamente il prefetto.

La questione non sarà risolta che all'arrivo del prefetto di Caltanissetta.

Le notizie di Costantinopoli sono molto incerte. Se i plenipotenziari della Conferenza si mostrano disposti a far alla Turchia alcune piccole concessioni, la Turchia ha dal canto suo dichiarato di non poterne far delle grandi. Essa ha aggiunto di non poter in verun modo aderire all'occupazione straniera, qualunque siasi, della Bulgaria. Soltanto quando la Conferenza rinunciasse a questa proposta, essa si risolverebbe intorno alle altre.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli uffici nelle adunanze del 28 e 29 dicembre 1876 e 2 gennaio 1877 per l'esame del progetto di legge sui *conflitti di attribuzione*:

Ufficio 1°, senatore Di Cossilla — 2°, senatore Magliani — 3°, senatore Gadda — 4°, senatore Corsi Tommaso — 5°, senatore Astengo.

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*
(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 4 *gennaio* — L'udienza è aperta a ore 10 e 1[2, e il pubblico è più numeroso che alle udienze precedenti. Gli avvocati del gerente e della parte civile sono quasi tutti presenti. Si dà lettura delle deposizioni dei fratelli Stocco, le quali sono insignificantissime. La deposizione di Francesco Pacifico conferma la Nota riservatissima pubblicata, durante il processo, dalla *Gazzetta d'Italia*, chiamandola la espressione della verità. Dice essere esatta la punteggiatura datale dalla *Gazzetta*.

Fra la difesa e la parte civile si va d'accordo nel trattare del merito della causa, senza attendere la deposizione del cav. Ajossa.

Luciani, procuratore della parte civile, legge l'atto col quale si chiede la condanna di Sebastiano Visconti, gerente della *Gazzetta*. L'avvocato Alario, della parte civile, parla per tre quarti d'ora, combattendo le pretese rivelazioni contenute nei documenti pubblicati dalla *Gazzetta* e sostenendo che risulta ampiamente dal processo il contegno eroico e patriottico di Giovanni Nicotera. L'udienza è sospesa.

Firenze, 4 gennaio. — Il Tribunale rientra a ore 1 35 e l'udienza è ripresa. Il pubblico è sempre numeroso. Il presidente dà la parola all'on. Puccioni, avvocato della parte civile. L'on. Puccioni dichiara che non parlerà di politica, tarlo che minaccia di penetrare nella magistratura. Esamina le accuse mosse all'on. Nicotera dalla *Gazzetta d'Italia* e le combatte coi documenti del processo di Sapri e colle deposizioni testimoniali dell'attuale dibattimento. Dimostra esser risultato che Nicotera non ha denunziato nè il barone Gallotti, nè i fratelli Sant'Elmo, nè che abbia data la chiave per leggere la corrispondenza in cifre.

Firenze, 4 gennaio. — L'avv. Puccioni ritiene che i favori accordati dalle autorità napolitane a Nicotera fossero soltanto apparenti. Crede poco attendibile la nota riservata di Pacifico. Le rivelazioni extra-giudiziali sono da attribuirsi ad altri. Il contegno di Nicotera è stato ammirabile nel giudizio di Salerno. Trova gli estremi della diffamazione nell'articolo incriminato. Esclude la buona fede dell'imputato. Domanda una sentenza di condanna in omaggio alla verità e alla moralità. Termina la sua orazione alle ore 4 45 pom.

INCORONAZIONE
dell'imperatrice delle Indie

Essendoci mancati quest'oggi i giornali inglesi, riferiamo dall'Agenzia Havas i seguenti particolari sulla cerimonia testè avvenuta a Delhi:

« La cerimonia organizzata da lord Litton (il viceré) per la proclamazione del titolo della regina, come imperatrice delle Indie, ha avuto luogo quest'oggi 1° gennaio.

« I governatori, i vice-governatori, i funzionari dello Stato, nonchè sessantatrè capi indigeni coi loro corteggi ed i loro portastendardi con magnifiche bandiere commemorative, erano aggruppati in semicerchio dinanzi al trono. Dietro ad essi, i gradini del vasto anfiteatro erano occupati dal personale delle ambasciate estere e della nobiltà indigena; più lungi si scorgeva la folla degli spettatori accorsi per assistere ad una cerimonia che presentava un colpo d'occhio grandioso e splendido. Quindicimila uomini, che comprendevano i distaccamenti dell'esercito di Madras, di quello di Bombay e di quello della frontiera di Punjab, erano schierati in battaglia intorno al trono.

« Al nord si vedevano i capi meno importanti coi loro contingenti ed il loro seguito. Il viceré è arrivato al campo a mezzogiorno e mezzo circa ed è tosto salito sul trono. Il suo arrivo venne salutato dalle fanfare.

« Le musiche suonarono una gran marcia seguita dall'inno nazionale. Quindi il primo araldo, maggiore Barnes, lesse il proclama ed il vessillo imperiale venne inalberato.

« Nello stesso momento venne tirata una salva di 101 colpi di cannone ed un fuoco nutrito di moschetteria dalle truppe, durante il quale le musiche suonarono l'inno nazionale.

« Compiuta questa cerimonia, il viceré pronunziò un discorso in cui confermò le promesse fatte dal proclama del 1858. Egli spiegò i motivi che determinarono la regina ad assumere il titolo d'imperatrice delle Indie. Sarà pei principi e le popolazioni indiane un simbolo dell'unione dei loro interessi ed un appello alla loro lealtà. È pure l'annunzio dell'istituzione d'un regime nuovo per l'impero indiano.

« Indirizzandosi quindi ai funzionari civili e militari come pure agli ufficiali, ai soldati dell'esercito ed ai volontari, trasmise loro l'espressione dei sentimenti di stima della regina, annunciando che, per poter meglio ricompensare i servigi pubblici ed il merito personale, S. M. aveva sancito il progetto d'aumentare il numero dei membri dell'Ordine della Stella nelle Indie ed autorizzata la creazione d'un Ordine nuovo col titolo: « Ordine dell'impero indiano. »

Indirizzandosi ai principi ed ai capi indigeni il viceré disse ch'egli considerava la loro presenza come un attestato della loro affezione al governo imperiale. Egli riconobbe il diritto degli indigeni di prendere un'ampia parte all'amministrazione del paese e consigliò loro la sola educazione che possa metterli in grado di comprendere i principii e la pratica del governo della regina.

Parlando della possibilità d'un'invasione straniera, egli disse che nessun nemico potrebbe attentare l'integrità dell'impero britannico. Egli dichiarò che la fedeltà degli alleati della regina gli dava una potenza sufficiente per respingere e punire ogni attacco.

Il viceré concluse col dar lettura del messaggio della regina.

Questo discorso venne accolto dai più vivi applausi.

Il tempo era magnifico.

LA CARRIERA MILITARE
DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung* che il principe imperiale, presentando il 1° gennaio all'imperatore Guglielmo i marescialli ed i generali venuti per felicitarlo in occasione del 70° anniversario del suo ingresso nell'esercito prussiano, pronunciò un discorso, al quale l'imperatore rispose:

« È alla bravura, alla devozione ed alla perseveranza dell'esercito che devo la posizione che occupo in questo momento. Da Fehrbellin sino alle ultime guerre tanto gloriose, le valorose gesta dell'esercito brandeburghese e prussiano sono scolpite in modo incancellabile negli annali del mondo, e se la Prussia è divenuta grande, lo deve soprattutto al suo esercito. »

UN PROCESSO IN RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo in data 29 dicembre, al giornali di Vienna:

« Oggi ebbe luogo, nella [illegible] Pawlowsk, l'interrogatorio dei nihilisti. Sul banco degli accusati erano seduti quarantadue persone dell'uno e dell'altro sesso. Gli uomini sono per la più parte studenti della Scuola delle miniere in Pietroburgo. Si acquistò la certezza che gli accusati hanno degli amici e seguaci in altre sette provincie, e trentotto di costoro furono pure arrestati. Tra gli accusati eranvi degli ufficiali licenziati dall'esercito, degli impiegati destituiti e dei commercianti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 3. — Il Comitato centrale dell'Esposizione di Filadelfia autorizzò il cav. Sestini ad operare il ritorno dei prodotti d'Italia col veliero americano *Addie*, già sotto carico.

L'assicurazione deve farsi per cura e a spese degli espositori.

Macerata, 3. — L'on. Correnti pronunciò un discorso, ringraziando gli elettori. Egli fu molto applaudito.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 2, sera:

Fra i ministri ottomani è sorto qualche dissenso, e Midhat pascià minaccia per ciò di ritirarsi. Non è impossibile una crisi ministeriale.

Vienna, 3. — Il *Tagblatt* annunzia che le controproposte turche sarebbero le seguenti:

La Porta accetta un governatore cristiano per la Bulgaria; respinge l'obbligo di amministrare la Bosnia e l'Erzegovina sempre ed esclusivamente con governatori cristiani; respinge qualsiasi occupazione militare; dichiara che il disarmo dei maomettani è superfluo, poichè i cristiani potranno d'ora in poi portare le armi. La Porta è pronta a stabilire la Drina come frontiera della Serbia; insiste per la demolizione delle fortezze serbe e per l'indennità di guerra; riconosce la legittimità della domanda del Montenegro di rettificare la frontiera, anche cedendo il porto di Spizza, purchè il principe del Montenegro si dichiari vassallo del sultano.

Firenze, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Lette le deposizioni dei fratelli Stocco, comincia la discussione della causa.

Alario, avvocato della parte civile, dichiara di parlare in nome della grande maggioranza dei suoi concittadini protestando contro le imputazioni dirette all'on. Nicotera; biasima la condotta della *Gazzetta* per la sua insistenza in una guerra ingiusta contro un onoratissimo cittadino; ricorda le testimonianze importantissime, tutte concorrenti a rivendicare la condotta del barone Nicotera durante il processo di Sapri.

L'on. Puccioni comincia quindi la sua arringa.

Londra, 4. — I dispacci dei giornali inglesi confermano la voce che una guerra immediata non è probabile, in seguito alla rigidezza della stagione. Anche la partenza dei delegati da Costantinopoli lascierebbe la situazione allo *statu quo* fino alla primavera.

La Turchia allora dovrà ottenere la pace a condizioni molto più dure di adesso.

Tutta la stampa inglese ad eccezione del *Times*, non nutre più alcuna speranza di una soluzione pacifica.

Si assicura da buona fonte che il governo rumeno abbia revocato l'ordine di mettere l'esercito sul piede di pace, in seguito alle notizie minacciose di guerra ricevute ieri.

Costantinopoli, 3. — Le inquietudini vanno diminuendo. Le disposizioni degli animi sono più concilianti.

Credesi che i plenipotenziari turchi non daranno domani alla Conferenza un rifiuto formale, e le potenze sembrano disposte a fare alcune piccole concessioni. In tal guisa le trattative sarebbero riprese domani e continuerebbero regolarmente.

Bucarest, 4. — Ieri, alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri annunziò che la Porta rispose alla domanda fattale che gli articoli 1° e 7° della Costituzione turca comprendono pure la Rumenia.

La Camera votò quindi ad unanimità una mozione, colla quale approvò l'attitudine del governo e chiese che si protesti energicamente contro l'apprezzamento della Porta sulla posizione della Rumenia.

Bratianu assicurò che il governo non cesserà di fare tutti gli sforzi affinchè la Turchia, con un atto, altrettanto solenne che quello della Costituzione, dichiari che la Rumenia non forma parte dell'impero ottomano.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	74 17	74 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	—
Prestito romano Blount	— —	77 45
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 gennaio 1877 (ore 11 1[2 antim.)

I dispacci da Costantinopoli, benchè alquanto ritardati, che l'*Agenzia Stefani* recò ieri sul tardi, produssero un'impressione sfavorevole, e la Rendita, nonostante la buona chiusura di Parigi, cominciò a ribassare già nella serata, facendo 76 55 a 76 45 fine mese.

Stamane, dietro i corsi più deboli dei Boulevards, si reagì ancora leggermente, oscillandosi fra 76 40 e 76 37 1[2, al quale ultimo prezzo si terminava con lettera.

Per contanti si pagò 77 40.

Alquanto offerto il Prestito Blount, 77 45 a 77 50.

Cattolico 78.

Rothschild 79.

Relativamente fermo il Turco, 12 40 a 12 50.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Idem chèques 108 75.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 73.

(Ore 4 1[2 pom.)

L'apertura e i secondi corsi di Parigi essendo arrivati in sensibile ripresa, la Rendita guadagnò da noi 40 centesimi sui prezzi di stamane, essendo stata trattata da 76 67 1[2 a 76 80 fine mese, chiudendo domandata al corso massimo.

Il Turco 12 60 nominale.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	76 20	— — a
Napoleoni d'oro	21 70 c	21 80 c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 22 c
Francia a vista	108 40 v.	108 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 — a	810 — a
Azioni Banca Nazionale	1980 — a	1975 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette	— —	223 —
Banca Toscana	870 — »	870 —
Credito Mobiliare	625 — a	625 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

	3	4
Rendita italiana 5 % god. 1 luglio 1876	78 65 — c	78 42 1[2 c

PARIGI (ore 3 35 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0[0	71 25	71 45
» » 5 0[0	105 95	106 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	72 70	73 05
» » 5 0[0	72 75(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	215 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	228 —
Obbligazioni romane	— —	231 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1[2	25 15 —
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 1[8
Consolidato inglese	94 3[16	94 7[16

(*) Fine corrente.

VIENNA	2	3
Mobiliare	141 50	139 20
Lombarde	78 —	77 —
Banca Anglo-Austriaca	— —	74 —
Austriache	253 —	248 50
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 92	10 03
Argento	112 25	114 25
Cambio su Parigi	49 05	49 80
Cambio su Londra	123 80	125 20
Rendita Austriaca	65 60	66 10
» » in carta	61 45	60 90
Union-Bank	54 —	53 50

BERLINO	2	3
Austriache	407 50	406 50
Lombarde	124 50	124 50
Mobiliare	227 50	226 —
Rendita Italiana	71 50	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 93 3[16 a 94 4[16	da 94 1[8 a 94 1[4
Rendita it.	» 69 5[8 a 69 7[8	» 70 — a — —
Spagnuolo	» 14 3[8 a — —	» 14 3[8 a — —
Turco	» 11 1[4 a 11 3[8	» 11 5[16 a 11 7[16
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 1[4 a 49 3[8	» 49 1[8 a 49 1[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MILANO — CARLO SIMONETTI, Editore — MILANO

Romanzi e libri di scienza popolare

MASSIMO BUON MERCATO — REGALI AI COMPRATORI

Collezione di romanzi illustrati — Una lira al volume

È aperto l'abbonamento pel 1877 con premii

EUGENIA MONTIJO

Già imperatrice de' francesi

ovvero Misteri della Tuileries

Racconto storico contemporaneo di GIORGIO BORN

L'accoglienza fatta dal pubblico a questa collana svariatissima di romanzi tradotti ed originali italiani, ha vivamente lusingato l'Editore, che si trova perciò animato a continuare nella cominciata impresa. E di vero, sia per la bontà intrinseca dei romanzi, sia per l'eleganza del formato e dei tipi, sia per le illustrazioni che adornano cadaun volume, l'Editore si lusinga che nessun'altra raccolta possa fare concorrenza alla presente, che ha pure issata la bandiera del *buono ed a buon mercato*.

È pubblicato in questa collezione l'interessantissimo romanzo di G. Born *Eugenia Montijo* ovvero *I Misteri della Tuileries*. È la vita di questa donna che qui si svolge avanti i nostri sguardi nella forma di un romanzo piacevole e brillante essa corre una via ardita degna di ammirazione da una donna spagnuola ad una imperatrice festeggiata, attorno alla quale si aggruppano tutti i misteri delle Tuileries quadri tetri, pieni di sangue, di vendette, ma pur uno di romanzesche avventure.

Il 15 d'ogni mese esce un volume in-16° grande, di 300 a 400 pagine, con illustrazioni. Ogni volume Una lira.

Volumi pubblicati nell'anno 1876:

1. E. De-Kock. *Storia delle cortigiane celebri*, 1ª serie, un volume.
2. J. F. Cooper. *Il carnefice di Berna*, un volume.
3. A. De-Lauzières. *I compagni della morte*, un volume.
4. E. De-Kock. *Storia dei cornuti celebri*, un volume.
5. Emilio Zola. *Sua Eccellenza Eugenio Rougon*, un volume.
6. E. De-Kock. *Storia delle cortigiane celebri*, 2ª serie, un volume.
7. E. De-Kock. *Storia delle cortigiane celebri*, 3ª serie, un volume.
8. E. De-Kock. *Storia delle cortigiane celebri*, 4ª ed ultima serie, un volume.

9-10. G. Born. *Eugenia Montijo*, ovvero *I misteri delle Tuileries*, due volumi.

In corso di stampa:

J. F. Cooper. *Il Bravo*, storia veneziana, un volume.
E. De-Kock. *Storia dei cornuti celebri*, 2ª serie, un volume.
E. De-Kock. *Storia dei cornuti celebri*, 3ª serie, un volume.
E. De-Kock. *Storia dei cornuti celebri*, 4ª ed ultima serie, un vol.

È aperto un nuovo abbonamento ai 12 volumi che si pubblicheranno nell'anno 1877, al prezzo di lire 12, con diritto ai seguenti doni:

1. Hugo V. *I miei figli*, un elegante volume in-8°.
2. *Amore e lordure della bella Isabella, ex-regina di Spagna*, un volume in-32°.
3. *Elettori e Deputati*, almanacco per ridere, studio di un astensionista, illustrato da 20 caricature.

Fontana L. *L'Insurrezione Slava*, storia del conflitto turco-slavo 1875-76, sino al giorno dell'armistizio. Un vol. in-8° di 200 pag. con 25 illustraz. L. 3 —
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 5 —

Gautier T. *Il Capitano Fracassa*, romanzo. Prima versione italiana per cura di C. Pizzigoni, con 60 grandi disegni di Gustavo Doré. — Un volume in-8° di pag. 515, carta di lusso e caratteri di lusso . . L. 6 50
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 8 50

Flammarion C. *L'Atmosfera*, descrizione dei grandi fenomeni della natura. Prima versione italiana sulla seconda francese, per cura di C. Pizzigoni. — Un volume in-8°, di pag. 800 con 200 e più illustrazioni, carta di lusso e caratteri chiari . . . . L. 10 —
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 12 —

« La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe pioggie e dei rigidi freddi del verno. Epperò che è mai la vita, se vuolsi rimanere in tanta ignoranza? »

Questo libro ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, con una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie.

— *Storia del Cielo*, versione di C. Pizzigoni. — Un volume in-8°, di pag. 450 con 105 illustrazioni, carta di lusso e caratteri chiari . . . . » 6 —
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 8 —

Per la nostra studiosa gioventù la *Storia del Cielo* è un trattato popolare d'astronomia, dettato dall'egregio autore dell'*Atmosfera* con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani i più ardui quesiti di cosmologia.

— *La pluralità dei Mondi abitati*. Studio nel quale espongonsi le condizioni d'abitabilità delle terre celesti discusse e nel rispetto dell'astronomia, della fisiologia e della filosofia naturale. Prima versione sulla 22ª edizione francese, per cura di C. Pizzigoni. — Un volume in-8°, di pagine 464 con figure astronomiche . . . . L. 3 50
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 5 50

In quest'opera, sebbene non sia dato all'autore di provare le proprie asserzioni con fatti scientifici, c'è tanta copia di logiche induzioni e di assennati ragionamenti, da sedurre anche i più ritrosi a credere alla vita negli altri innumerevoli mondi che ne circondano.

— *I Mondi immaginari e i Mondi reali*. Viaggio astronomico pittoresco nel cielo e rivista critica delle teorie umane, scientifiche e romanzesche, antiche e moderne sugli antichi abitanti degli astri. Prima versione di C. Pizzigoni sulla 13ª edizione francese. — Un volume in-8°, di pag. 360, con figure astronomiche . . . . L. 5 —
Legato in tela inglese e placca oro . . . . . » 7 —

È un lavoro scritto col medesimo concetto della *Pluralità dei Mondi abitati*, e dettato dallo stesso intendimento: « convergere tutti i lumi della scienza verso un gran punto: la vita universale; rischiararla nel suo reale aspetto; stabilire i suoi immensi irradiamenti, e dimostrare ch'essa è lo scopo misterioso intorno al quale gravita la intera creazione. »

DONI

N.B. Chi manderà L. 25 avrà diritto di scegliere un'opera del valore di L. 3, e per L. 50 un'opera di L. 7 50.

Collezione dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT

Nuova Serie

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di **WALTER-SCOTT**, il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti, e diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciano delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza dello svolgimento piano, delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Le ripetute ricerche della nuova collezione riveduta e corretta dell'opera di Walter-Scott, hanno consigliato l'Editore a continuare la pubblicazione nello stesso formato.

Volumi pubblicati con illustrazioni

Walter-Scott. *Ivanhoe o il ritorno del Crociato* . . . L. 3
— *Il Castello di Kenilworth* » 3
— *Storia delle Crociate* . . » 3
— *Lucia di Lammermoor* . » 3
— *I Puritani di Scozia ed il Nano Misterioso* . . . . » 3
— *La Bella fanciulla di Perth* » 3
— *I Promessi Sposi* . . . » 3
— *L'ufficiale di Fortuna e Lo specchio della Zia Margherita* . . . . » 3
— *Le prigioni di Edimburgo* » 3
— *Carlo il Temerario o la Vergine della Nebbia* . . . » 3
— *Quintino Durward ossia Il regno di Luigi XI* . . . » 3
— *Waverley, scene dell'insurrezione di Scozia* . . . » 3

Volumi pubblicati della NUOVA SERIE

Walter-Scott. *L'Astrologo o Guido Mannering* . L. 2
— *Rob-Roy o I Masnadieri di Scozia* . . . . . » 2
— *Il Pirata* . . . . . » 2

Ogni volume in 8° in carta distinta contiene circa 400 pagine con 30 illustrazioni.

Ogni volume fa da sè, e si vende anche separatamente.

NB. Chi acquista l'intiera collezione in una sol volta che costa L. 42 ne mandino sole L. 38.

Le Duc Viole. *La storia di una casa*. Versione di C. Pizzigoni. — Un volume in-8° di pag. 280, con 60 incisioni dello stesso autore . L. 3 —

È un'opera utilissima per il giovinetto studioso, che pur non volendo percorrere la via dell'ingegnere o dell'architetto, desidera conoscere le norme principali intorno alle costruzioni. L'insegnamento è sì scevro di pedanteria, che anche i più alieni da siffatto genere di libri si sentono invogliati a leggerlo.
Legato in tela inglese e placca oro . . . . L. 5 —

Si spediscono franchi di porto mediante vaglia postale intestato all'Editore *Carlo Simonetti*, Milano, Via Pantano, 6.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano.
In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola . . . . L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . » 1 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone . . . . » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri spacci depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via Sala, 10.

Roma, farm. Bakes Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via del Gambaro.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

È aperta l'associazione al Periodico Educativo Illustrato

LE PRIME LETTURE

DIRETTO DEL

Prof. Cav. LUIGI SAILER Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII - 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4 a due colonne con molte incisioni ogni mese

Indice, Frontispizio e Coperta pel volume gratis

PREZZO D'ABBONAMENTO

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale:	
per un anno	L. 10 —	per un anno	L. 12 —
per sei mesi	» 6 —	per sei mesi	» 7 —

Dirigere le domande e vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA Via Appiani, num. 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni

Facilitazioni nei patti

Partecipazione dell'80 % degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 62,242,047

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.

Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

DELLA MARCHESA COLOMBI

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli*. PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona*. — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa*. — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre*. — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia*. — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

Avvertenza importantissima. — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne**, che esce DA NOVE ANNI a Torino, sotto la Direzione di **A. Vespucci**, ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne**, oltre al volume LA GENTE PER BENE, offre anche **altri utili regali** alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni, non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Anche quest'Anno per L'EPIFANIA

La Casa **Schostal e Hartlein** in **ROMA, Corso, 161, MILANO, Corso V. E.**, offre ai suoi rispettabili Clienti i più utili

Regali

Per L. 1 — Un'elegante camicietta in tela per signora.
» » 1 50 Fazzoletto tela orlato, bordo a disegno, con cifra ricamata a mano.
» » 2 — Fazzoletto tela batista orlato, bordo a disegno novità, con cifra ricamata a mano.
» » 2 50 **Una 1/2 dozzina** tovaglioli, lino damascati con frangie per dessert.
» » 2 95 **Una 1/2 dozzina** fazzoletti orlati con eleganti bordi a disegni.
» » 3 — **Una 1/2 dozzina** fazzoletti tela bianchi.
» » 4 25 Un corpetto in shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
» » 5 50 Un'elegante camicia di shirting per signore con lavori di fantasia e orli ricamati.
» » 6 75 Una sottana per abito a Costume guarnita con lavori di fantasia.
» » 10 — Una sottana di feltro inglese per inverno con eleganti guarnizioni.

È in corso

di stampa l'elegante e completo prezzo corrente delle Biancherie ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

Gratis

ai signori che ne faranno richiesta.

Dirigersi a Roma, **via del Corso, 161.**

alla Città di Vienna.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, il solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C.ª e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: Roberts e C.ª; **Pegna** e figli.

AVVISO AI MEDICI

PROTOJODURO DI FERRO PURISSIMO.

FERRO RIDOTTO DALL' IDROGENO

Prodotti chimici racchiusi in piccole ampolline di vetro, con questo mezzo tolti all'azione decompomente degli agenti atmosferici, e resi affatto inalterabili per l'uso della medicina.

Preparati da G. FAVILLI, prof. di chimica nell'Università di Napoli Premiato con medaglia all' Esposizione di Firenze.

Questi due preparati tanto difficilmente reperibili assolutamente puri, perchè facilissimi ad alterarsi di fronte all'ossigeno dell'aria, furono dall'egregio prof. G. FAVILLI, racchiusi per dose in *piccoli ampollini di vetro* e così i signori Medici possono essere sicuri di avere tanto il **Protojoduro di Ferro** quanto il **Ferro ridotto dall'Idrogeno** allo stato purissimo, e prescriverli senza timore e libertà di coscienza perchè il pericolo che siano dannosi è affatto eliminato.

Il **Protojoduro di Ferro** si vende in scatole di 50 ampolline contenenti ciascuna ampollina 5 centigr. di protojoduro e per il tenue importo di . . . . L. 2 90
Le scatole contenenti 5 ampollini di 25 centigr. ciascuno » 1 50
Il **Ferro** ridotto dall'**Idrogeno** si vende in scatole da 25 boccette, di ampolline

da centigr.	5	cadauna al prezzo per scatola di	L. 1 15
»	10	»	» 1 40
»	15	»	» 1 65
»	20	»	» 1 90

Que due prodotti sono usati con esito sicuro per combattere la la clorosi, la leucorrea, l'amenorrea, i differenti accidenti della sifilide costituzionale e in special modo contro le affezioni linfatico-scrofolose e tubercolose.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo San Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Una scatola da fogli 10 L. 1, » 36 » 3, » 100 » 10

Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma emicranica, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patologia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marisani.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso B. Viglietta Via portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

TINTURA AMERICANA

ISTANTANEA PER CAPELLI E BARBA

DI GIUSEPPE ZEMPT

MARCA DI FABBRICA depositata

Mi faccio un dovere di prevenire il pubblico che sono il solo inventore e fabbricatore della predetta Tintura, che tutte le tinture fabbricate senza il mio nome e la marca di fabbrica qui unita sono falsificazioni. Ogni scatola deve avere una fascia simile a questo annunzio.

GIUSEPPE ZEMPT

Deposito e vendita all'ingrosso da G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini, Napoli. Al minuto da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno.

In Roma *esclusivamente* presso A. *Taboga*, via Prefetti, 12. Prezzo L. 6.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 22

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — DE-BERNARDINI 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti che cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Leppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, lo stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie. In Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non *accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* su miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don Gennaro Gerace, Curato vicario forane

Costa L. 1. e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. 1. 20.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C.; Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciocci; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani. Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Pesi a molla **Salter a veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano perciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50, ecc.
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

LIBRERIA F. CASANOVA (Succ. BEUF) Torino, via Accademia delle Scienze, 2.

LA MODE UNIVERSELLE

Journal illustré des Dames.

Toilettes et vêtements, chapeaux et coiffures pour dames, jeunes filles et enfants, trousseaux, layettes et lingerie. Broderie, frivolité, tapisserie, tricot, crochet, filet, guipure.

Aucun journal de modes n'a jamais été en aussi parfaite harmonie avec les goûts et les besoin de la famille que la *Mode universelle*.

Première édition donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderie. Prix en papier.
An L. 10 — Six mois L. 5 50.



Édition de luxe contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées. Prix en papier.
An L. 20 — Six mois L. 11.

Son succès sans précédent est dû au programme excellent que s'est tracé l'éditeur: *Faire réaliser à ses abonnées une sage économie*, en leur permettant de faire exécuter chez elles leurs toilettes, même les plus difficiles.

Paraissant régulièrement le 5 et le 20 de chaque mois.

Les abonnements partent du premier de chaque trimestre.

Envoi de numéros spécimens gratis.

Tipografia dell'Opinione